DI NOI TREMÒ LA NOSTRA VECCHIA GLORIA. TRE SECOLI DI FEDE E UNA VITTORIA. (GABRIELE D'ANNUNZIO)

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXX - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2015 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE

ANNIVERSARIO DELLA DIPARTITA DEL GENERALE CHITI

ALLA «GANDIN» L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CAME

LA SEZIONE DI ROMA PRESENTA IL CALENDARIO 2016

LETTERA DAL DIRETTORE

Con questo numero si chiude il 2015.
Il giornale, come sempre, è stato il fedele testimone di quanto fatto durante l'anno dall'Associazione granatieri riportando, con attenzione e puntualità ove possibile, tutte le attività, più o meno importanti, che con grande impegno e dedizione sono state svolte dalle decine di sezioni presenti sul territorio nazionale.
Leggendo i quattro numeri pubblicati nei dodici mesi, ci si rende perfettamente conto che l'Associazione, contrariamente a quanto paventato da alcuni elementi, anche di vertice, è viva e vegeta. Il merito è tutto e solo dei presidenti che, ai vari livelli periferici, costituiscono la sua struttura.
Scarsa è l'attività di promozione, coordinamento e indirizzo svolta dagli organi centrali bloccati nella loro azione da uno Statuto carente e lacunoso che, purtroppo, andrebbe completamente riscritto.
Ma, non disperiamo! Quanto non è avvenuto in tanti anni potrebbe accadere in pochi minuti. Purché ci sia la volontà.
A questo punto non resta che formulare di vero cuore i più sinceri e affettuosi voti augurali a tutti gli iscritti-lettori e alle loro famiglie.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione
Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Puglia – Umberto Miccoli; Storia al femminile – Alba Maria Mendico
Amministrazione: Benito Chiepolo
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor.Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: B.W. Design
Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F. 03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vicepresidente: Bruno Sorvillo
Segretario Nazionale: Antonino Torre
Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli, Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola
Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 30/12/2015

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3
ATTUALITÀ 4
STORIA 10
LETTERE AL DIRETTORE 14
LETTI PER VOI 15
BREVI E LIETE 16
ALAMARI CON LE STELLETTE 17
ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 23
SFILERANNO SEMPRE... 47

In margine al libro bianco*

La recente nuova edizione del Libro Bianco della Difesa si propone di apportare non poche innovazioni nella configurazione delle Forze Armate, con criteri di economia e di razionalizzazione, nello spirito della auspicata "spending review" avviata dal Governo. In merito è da tener presente che non è possibile costruire un sistema così complesso ex novo, in termini radicali e nelle forme apparentemente più rispondenti sul piano teorico, con un atteggiamento talvolta critico verso l'essenza stessa del mondo militare. È piuttosto da quanto disponibile, sia sul piano dell'esperienza sia in termini di sensibilità e stato d'animo, che occorre partire per affrontare qualsiasi cambiamento. A fronte di una vasta molteplicità di elementi da considerare e si è soliti porre come punto di riferimento di base la definizione della minaccia e delle conseguenti esigenze di difesa. In questo senso la guerra fredda aveva dato luogo ad una situazione piuttosto chiara partendo dalla obiettiva valutazione delle forze contrapposte. Con la "caduta del muro" scompare questo schema di sostanziale equilibrio. Di qui l'insorgere di molteplici turbolenze sulla scena mondiale, che ha comportato l'individuazione di nuove esigenze, riferite più genericamente all'interesse nazionale ed al peso che l'Italia vuole avere sulla scena internazionale. Il quadro mondiale presenta oggi numerosi focolai di crisi anche gravi, ma lo scarso successo di molte delle costose operazioni di supporto alla pace ha indotto ad una sempre minor credibilità di massicci impegni militari sul terreno. Nel contempo sono emerse nuove forme di minaccia, dalla quasi fantascientifica cyber war che potrebbe paralizzare la struttura stesa della nostra società ormai assolutamente dipendente dell'informatica, al drammaticamente incombente pericolo del terrorismo che tanto sconcerto sta provocando nelle società più avanzate. Da non dimenticare poi il crescente manifestarsi di invasioni pacifiche del territorio provenienti dalle aree più povere del mondo. Ne conseguono ulteriori dubbi sulla natura delle forze da approntare, sui compiti da attribuire alle stesse, sui comportamenti da tenere. A fronte di tutto questo, cui va aggiunta la pressione ricorrente per ulteriori tagli alle spese militari, risulta arduo individuare un preciso indirizzo da adottare. Nonostante le comprensibili aspirazioni innovative del Libro Bianco sembrerebbe perciò quanto mai opportuno prevedere il mantenimento di una struttura equilibrata, flessibile e polivalente, in grado di far fronte a qualsiasi esigenza e il più possibile all'altezza dei tempi, sia pure in misura più o meno adeguata, in relazione alle effettive risorse e disponibilità. Nell'incertezza del futuro, *lo strumento militare deve in sostanza evitare trasformazioni radicali e mantenere la caratteristica essenziale di essere non solo un mezzo di difesa da una specifica minaccia, ma un valido e poderoso strumento in potenza, a disposizione dello Stato per tutti quegli interventi che possano richiedere l'impiego di forze organizzate.* In tale contesto appare possibile dare una duplice lettura del Libro Bianco della Difesa. In primo luogo, lo studio sembra prevalentemente diretto al mondo politico e all'opinione pubblica in genere per porre in luce le problematiche del presente e le ombre del futuro. A questo scopo sembra dedicata la parte più ampia del testo, intesa a meglio chiarire l'importanza, troppo spesso sottovalutata, di disporre delle Forze Armate, quali valida ed essenziale componente dell'organizzazione stessa dello Stato e delle sue fondamentali istituzioni. Nel contempo, proprio per dare maggior credibilità allo strumento militare, il Libro Bianco indica l'orientamento a razionalizzare e compattare le strutture esistenti eliminando duplicazioni ed accentrando a livello interforze talune funzioni di particolare rilevanza. E ciò alla luce dei noti criteri di Efficienza, Efficacia ed Economicità che devono ispirare la generale revisione in atto di tutti gli organi dello stato. Su quest'ultimo aspetto occorre però soffermarsi per ricordare che non sempre riduzioni ed accorpamenti rispondono ai suddetti criteri. Al contrario, un oculato decentramento di talune funzioni può rendere talvolta le procedure più snelle e quindi in definitiva più efficienti. Ogni provvedimento deve essere poi attentamente valutato in termini di costo-efficacia per accertare che le contrazioni diano luogo a vantaggi reali e non solo simbolici, a fronte dei sacrifici da affrontare con le riduzioni e le eliminazioni di enti, organi e comandi la cui capacità è consolidata da lungo tempo. Le tre "E" della razionalizzazione devono infine essere poste a confronto con un importante elemento di giudizio, il fattore "V", cioè il riflesso sui Valori che ciascuna componente esprime e che potrebbero avere un peso determinante sui risultati da conseguire in termini concreti e non astrattamente valutati. *Le Forze Armate hanno un cuore, sono un corpo vivo e pulsante che non si può modificare a piacimento come un'apparecchiatura meccanica senza tener conto dei riflessi che gli interventi possono avere sulla sua vitalità*. E in questo spirito appare significativo citare quanto recentemente richiamato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa in termini di motivazione ed entusiasmo quali componenti essenziali nella vita delle

segue a pagina 14

30 settembre 2015. Taranto, base navale della Marina militare. Allo storico evento dell'ultimo ammainabandiera di combattimento della fregata 585 nave «Granatiere» hanno partecipato anche i granatieri sia in armi che in congedo. L'Angs è stata onorevolmente rappresentata dai granatieri pugliesi con la colonnella regionale. Massima autorità presente, il capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Giuseppe De Giorgi.

L'ultimo ammainabandiera di nave Granatiere

GIUCAL

Giovedì 30 settembre alle dieci, al posto di ormeggio 14 della base navale di Taranto, presente la massima autorità della Marina militare, il capo di stato maggiore ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi, ha avuto inizio la solenne cerimonia della messa in disarmo di nave «Granatiere».
L'equipaggio, lasciata la nave, si è schierato sulla banchina in armi per rendere gli onori alla bandiera di combattimento ammainata per l'ultima volta al suono dell'inno nazionale e di ventuno salve di cannone. Il comandante, capitano di fregata Mario D'Autilio, con passo lento e cadenzato, ha consegnato al Csm De Giorgi il tricolore che poi ha fatto riporre nel famoso cofanetto scolpito in legno, donato alla nave dall'Angs e destinato al Vittoriano per il Museo delle bandiere. Nella breve allocuzione il comandante D'Autilio, dopo aver ringraziato per la loro presenza tutte le autorità, le associazioni combattentistiche e d'arma e in partico-

Da sinistra: due sorelle della Cri, gra. Michele Di Bisceglie, gra. Pasquale Pellicani, gra. Giuseppe De Palma, capo di stato maggiore della Marina militare ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi, generale Gaetano Lunardo, ammiraglio di squadra Filippo Maria Foffi, col. Raffaele Morello, gra. Felice Marchese (Assoarma Bari), gra. Giuseppe Caldarola, gra. Luigi Maldera

La rappresentanza Angs riceve in dono, per il museo storico, una ciambella di salvataggio di nave «Granatiere»

lare l'Associazione nazionale granatieri di Sardegna, ha lodato per la fattiva ed entusiastica collaborazione tutto l'equipaggio, mettendo in evidenza l'intensissima attività svolta dal pattugliatore che per un ventennio ha garantito la sorveglianza di traffici marittimi, fornendo un'importante supporto a «Vigilanza e Pesca», «Mare Sicuro», «Anti Pirateria» e, non ultimo, il soccorso di naufraghi somali. Ha preso poi la parola il capo di stato maggiore della Marina che ha annunciato per i prossimi anni un ulteriore ridimensionamento della nostra flotta con la radiazione di altre navi sostituite man mano da dieci nuovi pattugliatori, due navi di supporto subacqueo, una nave anfibia e una rifornitrice, tutte unità che saranno ecosostenibili con carburante bio fuel (eventualmente anche al gas liquido) necessario per evitare in gran parte le emissioni tossiche dei fumaioli. Tanto prevedono la legge navale e il rinnovamento della flotta con un investimento previsto di circa sei miliardi.

Il gra. Giuseppe Caldarola e il capo di stato maggiore della Marina militare ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi

Conclusi gli interventi, il comandante D'Autilio ha donato al presidente Caldarola il jack (bandiera di prua), il totem con salvagente e ancorotto di nave «Granatiere» e un secondo salvagente da destinarsi al museo storico dei granatieri a Roma. Erano presenti anche il generale Gaetano Lunardo, attuale comandante della brigata granatieri di Sardegna e il colonnello Raffaele Morello, comandante del 1° rgt. granatieri. Dopo la cerimonia tutti gli ospiti si sono imbarcati su nave «Euro» per scortare nave «Granatiere» verso il ponte girevole, mentre la banda della Marina intonava inni patriottici.

Oltre al presidente Caldarola della sezione di Corato, erano presenti il gra. brig. gen. Felice Marchese (Assoarma Bari), i granatieri Luigi Maldera, Michele Di Bisceglie, Giuseppe De Palma e Pasquale Pellicani.

Siamo grati alla gloriosa Marina militare per aver riservato alla nostra colonnella regionale il posto d'onore nello schieramento e concesso ai granatieri di Sardegna il privilegio di partecipare all'evento.

Il nostro presidente onorario, on. Lino Fornale, il 15 ottobre ha compiuto novantanove anni. Lo vogliamo festeggiare con una foto e un articolo-intervista pubblicati il 9 ottobre 2015 su «Il Giornale di Vicenza»

Nel campo di prigionia l'amicizia con Guareschi

D.D.

Nella foto del giornale, Antonio Novello, antico amico della Dc, e l'onorevole Lino Fornale

Matteo Lino Fornale, classe 1916, iniziò la sua avventura nell'esercito nei primi mesi del 1938. Venne destinato a Spoleto. «Ero stato chiamato a frequentare la scuola allievi ufficiali di complemento, – racconta nelle sue memorie l'onorevole – porto ancora un buon ricordo di quei giorni».
In effetti, il vero dramma Fornale lo visse dopo l'8 settembre 1943, con la firma dell'armistizio. «Il pomeriggio del 9 entrarono i carri armati tedeschi nella nostra caserma. Era facile capire che ogni resistenza sarebbe stata inutile perché era troppo forte la differenza di mezzi e armi fra noi e i nostri ex alleati. Da lì iniziò l'odissea. Il 10 ci caricarono nei carri merci, in 45 per carro e ci spedirono in Germania. Fu un viaggio lunghissimo spezzato solo da qualche pausa per i nostri bisogni personali e per mangiare qualche rapa». Il tenente Fornale avrebbe potuto lasciare il campo di prigionia, se solo avesse deciso di aderire alla repubblica di Salò, come ricorda ancora. «Un giorno arrivò un gerarca fascista che ci chiese di farci avanti per aderire alla Repubblica sociale. Non solo nessuno si mosse, ma al cenno di un maresciallo noi granatieri intonammo l'inno del reggimento. Il nostro fu un secco no alla nuova dittatura. Purtroppo, il rifiuto ci costò altri giorni drammatici e una lunga prigionia, fino al campo di Sandbostel, dove condivisi l'internamento con Giovannino Guareschi, che diventò poi famoso per Don Camillo e Peppone. Lui ci fu di grande aiuto. Grazie al suo spirito intelligente non solo ci aiutava a ritrovare la speranza quando veniva meno, ma ci infondeva la forza per continuare a resistere. Proprio nel campo di Sandbostel Guareschi scrisse *La favola di Natale*, che ci lesse poi nelle baracche in quei freddi e tristi giorni. Sono lieto di poter godere dell'amicizia dei due figlioli di Giovannino, Carlotta e Alberto, che hanno il merito di tenere accesa la memoria del padre».

Dabreni scultore

Mercoledì 28 ottobre, a Trieste, presso la Sala del Giubileo, in Riva III novembre 9 con ingresso in via Mazzini, si è inaugurata la mostra «Fede e Arte» promossa dalla diocesi di Trieste con la collaborazione di artisti (pittori, scultori, letterati, musicisti, fotografi, attori).
Il nostro Marco Dabreni, finora noto come ufficiale dei granatieri in congedo e sportivo, è stato invitato a partecipare alla mostra con una scultura che rappresenta Gesù sulla croce («l'abbandono» 70x50 cm) della quale pubblichiamo una foto. Il giorno dell'inaugurazione hanno avuto luogo la lettura di opere letterarie e un intervento musicale di flauto e chitarra. La mostra è proseguita fino all'8 novembre.

A Roma ricordati i caduti di tutte le guerre

GRA. UMBERTO MICCOLI

Il sottosegretario Rossi viene accolto dalle autorità presenti

Giornata di sole il 2 novembre; il mosaico, inaugurato appena sei mesi fa, si staglia superbo sulla facciata della casa del granatiere, sede degli uffici dell'associazione, nella grande piazza S. Croce in Gerusalemme. Nel museo storico, dove sono stati raccolti i cimeli più significativi della pluriseco-lare storia della famiglia voluta dal duca di Savoia Carlo Emanuele, è stata officiata a mezzogiorno la messa in ricordo dei caduti. Mons. Bruno Gagliarducci è il celebrante; viene coadiuvato da padre Rinaldo Cordovani che si prodiga da anni per la causa di beatificazione del generale dei granatieri padre Chiti, ricostruendone dettagliatamente la storia.
Accanto all'altare una rappresentanza formata da cinque soldati in armi; davanti allo scalone centrale due in grande uniforme di rappresentanza.
Sono presenti i comandanti della brigata gen. Lunardo e del reggimento

Mons. Bruno Gagliarducci e sullo sfondo fra' Rinaldo Cordovani

L'allocuzione del sottosegretario Domenico Rossi

col. Morello, il presidente Angs gen. Buscemi, il vice gen. Sorvillo, il segretario nazionale e direttore del giornale gen. Torre, e molti generali e altri ufficiali e sottufficiali in pensione, oltre al sottosegretario alla difesa Rossi, già comandante della brigata. Nell'omelia il sacerdote, dopo aver trattato l'aspetto religioso dell'espiazione del peccato, evidenzia come il sacrificio degli eroi sia stato conseguenza dell'alto senso del dovere che anima da sempre i granatieri. Al termine della messa il gen. Canarile legge la preghiera del granatiere e il trombettiere della banda della brigata, suona un perfetto *Silenzio*, che diventa il momento più solenne della celebrazione. Quelle note, infatti, fanno andare il pensiero dei presenti agli eroi di tante guerre, ai granatieri compagni d'arme o di sezione o di raduni, che sono andati avanti e «sfileranno per sempre con le nostre colonnelle».
Una cerimonia breve, commovente, profonda e intensa per il momento di riflessione che induce e utile per salutare i conoscenti dell'associazione e per una visita al museo.
Giugno 2016 non è lontano e il raduno nazionale in Asiago dovrà vedere una marea di baveri rossi, con la compostezza di sempre e la fiducia verso l'avvenire, perché il motto appreso a vent'anni ci guida ancora: sempre avanti, granatieri!

Paolo Rossi sta male

Paolo Rossi aveva già qualche problema, specie nella deambulazione. Il 21 novembre è stato colpito da una ischemia cerebrale che, oltre a condurlo al ricovero presso l'Ospedale civile di Orvieto, gli impedisce di usare le gambe. Adesso, ritornato a casa, deve sottoporsi a fisioterapia per riprendere a camminare.
Un fraterno, affettuoso e granatieresco in bocca al lupo per una pronta guarigione.

Anniversario della dipartita del generale Chiti

GIUSEPPE ANDREI

Si è tenuta a Orvieto la commemorazione dell'XI anniversario della morte del servo di Dio, fra' Gianfranco Maria Chiti.
L'organizzatore per l'Angs è stato il granatiere Paolo Rossi, presidente regionale dell'Umbria che, purtroppo, al momento della commemorazione non ha potuto partecipare per seri motivi di salute che lo hanno costretto a un ricovero in ospedale. A lui è dovuto il nostro ringraziamento.
La commemorazione si è svolta in particolare il 21 e il 22 novembre.
Sabato 21 al Palazzo del Capitano del Popolo vi è stato il saluto, a nome anche di Paolo Rossi, da parte del presidente della sezione Angs di Orvieto, granatiere Alfredo Cesari.
Poi anche il sindaco di Orvieto Giuseppe Germani ha portato il suo saluto e quello della città ai convenuti.
Quindi è intervenuto il generale in congedo Rocco Panunzi, presidente nazionale dell'Unuci, che ha raccontato alcuni aneddoti relativi a Gianfranco Chiti di quando era suo superiore e come ufficiale dei granatieri

I presidenti regionali Marian e Ros con il segretario nazionale Torre

di Sardegna e poi di quando diventò frate, per illustrarne meglio la figura anche in funzione del processo di beatificazione. Anche il granatiere generale in congedo Michele Corrado ha preso la parola. Poi vi è stato un delizioso e molto apprezzato concerto del gruppo Arcadia Clarinet Ensemble preceduto e concluso dall'inno d'Italia cantato da tutti i presenti. Dopo pranzo al Convento di San Crispino con la presenza dei soci dell'associazione Padre Chiti, fra i quali anche il granatiere generale in congedo Raffaele Simone, e di padre Flavio Ubodi, si è tenuta l'assemblea dei soci.
Dopo la relazione dello storico padre Rinaldo Cordovani sul tema: «Il personaggio Gianfranco Maria Chiti», si è

assistito alla messa, alla quale hanno partecitato tutte le colonnelle Angs convenute per l'occasione.
La giornata si è conclusa con un'agape fraterna al ristorante albergo «Orvieto», allietata dalla musica dei granatieri Cardellini, alla tastiera e voce, e Tenti, accompagnamento vocale.
Il giorno successivo, la celebrazione è iniziata con appuntamento alle dieci nel cortile della caserma, già sede del 3° reggimento «Guardie».
Alla presenza del presidente nazionale Buscemi, del vicepresidente nazionale Sorvillo e del segretario nazionale Torre e guidati dai presidenti regionali Carmine Formicola, Renzo Ros, Lino Marian e Ernesto Tiraboschi, i granatieri, fra i quali dieci appartenenti alla sezione di Anzio-Nettuno (presidente Palomba) e otto alla sezione di Civitavecchia (presidente Malizia), hanno deposto le corone d'alloro ai due monumenti esistenti e ascoltato l'allocuzione del presidente nazionale Buscemi.

Il Medagliere nazionale

Alle cerimonie erano presenti il medagliere nazionale e diciotto colonnelle. Tutti i convenuti, in seguito, si sono recati al duomo di Orvieto per assistere alla messa solenne in memoria del servo di Dio Gianfranco Maria Chiti, concelebrata da padre Flavio Ubodi.

Alcune delle colonnelle presenti

IV novembre 1918-2015
Novantasette anni fa tra lutti e gioie fiorì la pace

Dopo il tempo del risorgimento, nutrito dall'ansia e dalla speranza di realizzare l'unità politica nazionale nel completo riscatto della patria, ecco sorgere nel XX secolo i giorni dell'irredentismo, forte di una passione che si radicò e si irrobustì lungo il mezzo secolo che intercorse tra l'unità d'Italia e la grande guerra.
A questo conflitto, che molti italiani sentirono come impegno morale, si giunse non certo per smania di grandezza o per vocazione imperialistica, ma per attingere alle naturali frontiere e raccogliere nel proprio alveo i fratelli da troppo tempo divisi.
Si giungeva così a completare, con quella che alcuni storici definirono «quarta guerra d'indipendenza», un risorgimento che fu anche resurrezione di spirito italico.
Nella festa dell'unità d'Italia e delle forze armate vogliamo oggi, e vorremmo ancora domani, riconoscere il sacrificio di chi pagò anche con la propria vita la fedeltà a una bandiera a cui tutti gli italiani guardassero, finalmente liberi, orgogliosi e commossi.
In questa bandiera sono rappresentati idealmente tutti i vari corpi militari, ma mi sia concesso fremere per le parole che dei granatieri di Sardegna scrisse, al termine della guerra, la medaglia d'oro Carlo Delcroix: «Figure di titani e anime di fanti. Riserva eroica pronta a rovesciarsi nella mischia come un torrente di giovinezza o serrarsi petto contro petto in una barriera irta di baionette, dall'Isonzo al Piave, dalla spiaggia alle montagne. Difese tutte le fosse, conquistò tutte le trincee, popolò tutti i camposanti».
Questi giorni di ostilità e tensione ci obbligano a una profonda riflessione: per quanto le situazioni siano complesse e problematiche, nel cuore dell'uomo non deve mai morire il germe della speranza, anzi si dovrà essere pronti a favorire con ogni mezzo la coraggiosa costruzione della giustizia e della pace.
A essa guardiamo trepidi e anelanti, oggi, in giorni in cui la bufera sconvolge l'umanità, nel giorno in cui la riconoscenza va a coloro che ci hanno donato una patria unita.

Brevi note sugli eventi di Cefalonia

ERREPI

Nell'isola greca di Cefalonia nello Ionio erano presenti come truppe di occupazione, nel 1943, reparti italiani, in gran parte della divisione «Acqui», e reparti tedeschi.
Dopo l'armistizio dell'8 settembre ci furono giorni e giorni di trattative fra le due parti.
I tedeschi miravano a un disarmo totale degli italiani promettendo loro il rimpatrio.
Il generale Antonio Gandin, comandante italiano, cercò anche di sondare gli umori dei suoi reparti e, tramite i suoi ufficiali, ascoltò i pareri dei soldati.
Questi, nella stragrande maggioranza, non fidandosi delle promesse tedesche, decisero fosse meglio resistere.
Fu così che dal 15 settembre iniziarono violenti e sanguinosi scontri nell'isola. I combattimenti si protrassero

Verona. Monumento ai caduti di Cefalonia

fino al giorno 22, quando, i tedeschi, alimentati ogni giorno di più da truppe di rinforzo dalle altre isole, presero un deciso sopravvento. Fu allora che Gandin chiese la resa. Hitler in persona, da Berlino, ordinò che i soldati italiani fossero trattati come traditori e fucilati. Iniziarono, così, orrende carneficine, rastrellamenti e fucilazioni di massa. Lo stesso generale Gandin fu tra i primi a essere passato per le armi assieme alla maggioranza dei suoi ufficiali. Terminato l'eccidio, i tedeschi cercarono di farne scomparire le tracce, bruciando i cadaveri o gettandoli in mare.

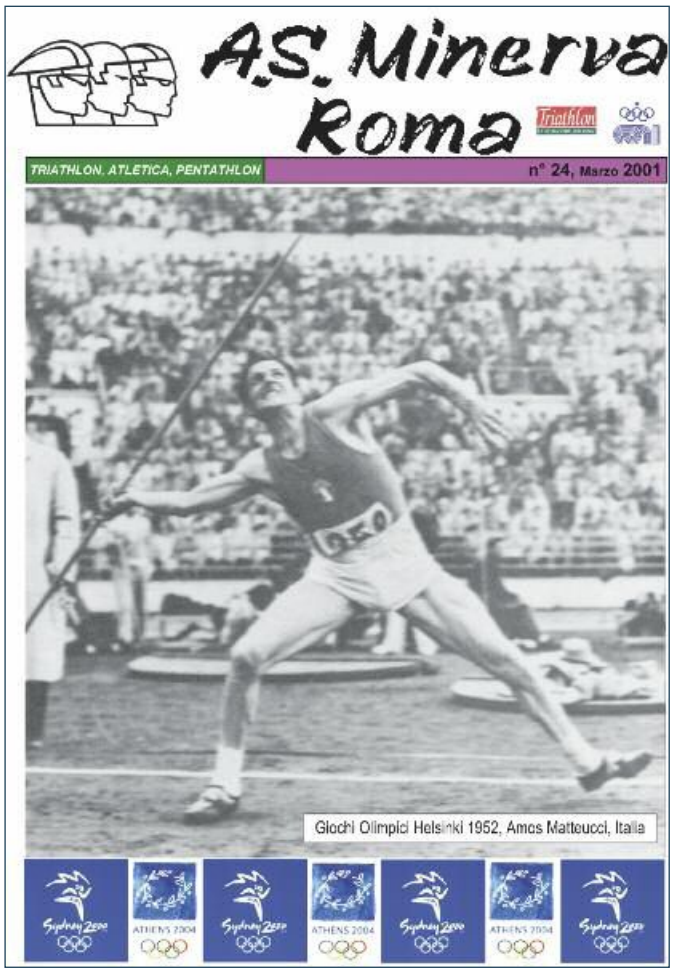
I superstiti furono imbarcati su navi dirette in Germania, due delle quali, incappando in zone minate, affondarono con i loro carichi umani. Alla fine, il triste bilancio, a seconda delle fonti, fu da cinquemila fino a novemila vittime, considerando i periti in battaglia, quelli delle rappresaglie e gli annegati in mare. A tutt'oggi, a seguito di varie indagini e processi susseguitisi nel dopoguerra, un solo uomo ha scontato alcuni anni di pena dopo la condanna del tribunale di Norimberga, il generale Hubert Lanz, comandante del XII corpo d'armata della Wehrmacht.

Amos Matteucci: granatiere, campione di atletica leggera, maestro di sport

Dal nostro veterano del raggruppamento speciale, un ricordo di un suo commilitone, importante atleta

GINO MONTEFUSCO

Correva l'anno 1943 e in una splendida mattina di maggio, durante una rara pausa di riposo mi ritrovavo per terra seduto ad ammirare il paesaggio in località Suaralta, adiacenza collinare di Ajaccio (Corsica) ove il 3° btg granatieri da sbarco era accampato. Scrutando la visione m'imbattei, così per caso, in una prestante figura umana


A.S. Minerva Roma

TRIATHLON, ATLETICA, PENTATHLON n° 24, Marzo 2001

Giochi Olimpici Helsinki 1952, Amos Matteucci, Italia

Nawa 24 Marzo 2001

Sezione Atletica

Il Personaggio Amos Matteucci

COME ATLETA

Nel lancio del giavellotto ha al suo attivo 20 incontri internazionali.
Olimpico ad Helsinki nel 1952;
6° nei Campionati Mondiali Universitari di Vienna nel 1936;
3° nei Campionati Mondiali Universitari di Parigi nel 1947;
6° nei Campionati Europei di Bruxelles nel 1950.
Le migliori affermazioni sono:
Record italiano assoluto nel 1950;
Titolo di Campione Inglese nel 1951;
8 titoli di Campione Italiano Assoluto;
17 primati stagionali.

COME TECNICO SPORTIVO

1940 - Allenatore federale di atletica leggera
1947 / 1948 – Ha ideato e condotto, con un altro tecnico, la prima Scuola in Italia di atletica leggera per bambini (S.A.L.).
1947 – Ha organizzato e diretto, a Roma, il primo corso per istruttori di atletica leggera del dopoguerra.
1949 - Direttore Sportivo della S.S. Rugby Roma.

COME DIRIGENTE SPORTIVO

1946 - Primo rappresentante sportivo inviato dal CONI su invito, nell'Unione Sovietica.
1949/1950 - Ha riorganizzato, assieme ad un altro Dirigente, l'Ufficio Organizzazione Periferica del CONI.
1948/1949 - Presidente del Comitato Provinciale di Roma per la Federazione Italiana Pallavolo.
1960 - Ha organizzato e diretto l'Ufficio Albera meriti della XVII Olimpiade di Roma.
1960/1972 - Ha organizzato e diretto l'Ufficio Sport Universitario del CONI.

BENEMERENZE SPORTIVE

1956 - Stella d'Oro al Merito Sportivo.
1956 - Medaglia d'Argento al Valore Atletico

Ho iniziato la pratica sportiva a Pesaro, all'età di 11 anni con l'organizzazione giovanile dell'epoca.

Lo sport allora era un gioco. A 12 anni ho iniziato a praticare con successo il nuoto (50 mt. s.l.), ed ho vinto tutte le gare locali riservate ai giovani. Inoltre ho preso parte con la staffetta artistica (3x50 fischio) ai campionati Italiani Giovanili (3° classificato).
Contemporaneamente, ma con meno impegno, ho praticato la scherma, la pallanuoto, la pallavolo, l'equitazione, ma lo sport dove mi sono maggiormente distinto è stato la pallavolo, tanto da essere premiato come miglior giocatore in diversi tornei.
Continuando nel nuoto sono stato tesserato per la Società "VIS PESARO" per la quale gareggiavo non più su gare veloci, ma sui 400 stile libero.
Mi allenavo intensamente e a 15 anni ho partecipato anche ad una gara nazionale, nella quale mi piazzai al quarto posto, dietro compiani. In questa occasione parlò di me la stampa sportiva
Dopo questa attività natatoria ho iniziato a praticare con altri amici tutte le specialità di atletica leggera, soprattutto il lancio del giavellotto. Mi affermai a livello locale, partecipando e vincendo Campionati regionali e nazionali dei giovani.
A 22 anni vennero a Pesaro alcuni Dirigenti sportivi calabresi, che mi offrirono l'assunzione in ferrovia. In tale veste presi a gareggiare con la squadra di atletica leggera della locale Milizia Ferroviaria. Assieme a gareggiai due anni per questa Società alla quale portai due titoli di campione Italiano della Milizia Ferroviaria.
Intanto mi ero iscritto all'Università di Messina e nel 1939 partecipai per il G.U.F. Messina (Giovani Universitari Fascisti) ai Campionati Mondiali Universitari di Vienna dove mi classificai 6° con 62,66 mt., misura che, appartenendo io a Società calabrese, stabilì il nuovo record regionale, record che ha resistito per 41 anni.
Mi dimisi poi dalla ferrovia e ritornai a Pesaro.
A Pesaro venne a villeggiare un Dirigente dell'OBERDAN PRO PATRIA di Milano, allora Società Campione d'Italia. Era l'anno in cui la Società Oberdan Pro Patria lottava con la Società Gilgio Rosso di Firenze per il titolo.
Questo Dirigente, passeggiando sul lungomare, nei pressi del circolo che io frequentavo, mi vide saltare. Iniziare, correre. Si entusiasmò e mi propose di tesserarmi per l'Oberdan Pro Patria per partecipare ai Campionati Assoluti di Decathlon. Accettai l'invito e durante l'estate feci qualche allenamento.
Ma disponevo solamente di 3 ostacoli, mezzo disco, una canna per giavellotto e una vecchia asta di bambù.
A settembre mi recai a Milano, presso la pensione dove alloggiava l'Oberdan Pro Patria, in allenamento collegiale, dove conobbi Berzalli, Lanzi, Tosti, Mariani, e altri. Ma per me la conoscenza più preziosa fu quella di Karikko, allenatore finlandese che disse ai Dirigenti che lo assisi diventato un grande giavellottista. Per tutta la mia carriera sportiva ho lanciato seguendo la tecnica di lancio che Karikko, in circa 10 giorni di allenamento, (e che alla sera si protraevano fino a mezzanotte) mi aveva insegnato.
Ai Campionati Assoluti di Decathlon, con somma meraviglia di tutti e soprattutto mia, mi classificai 8°. Con questa Società sono rimasto tesserato per due anni.
Dopo la guerra fui congedato a Roma, dove mi fermai definitivamente. I primi due anni gareggiai per il G.S. CAPITOLINO, quindi, dopo aver fondato - con l'indimenticabile Ercilio Izzo - il CUS ROMA, ne divenni il suo allenatore di atletica leggera e atleta fino alla fine della mia carriera agonistica nel 1956, con 6 titoli italiani.

AMOS MATTEUCCI

IL PRIMO TITOLO 2001 VIENE DALLA SEZIONE ATLETICA

Napoli, 18 febbraio 2001
Campionati Italiani Indoor
Giuliano Vannini
è Campione Italiano Indoor nel getto del Peso, categoria M35, con 11,07 mt.

Pagina 2

che procedeva ad andatura cadenzata a mo' di allenamento; non poteva che essere un granatiere, visto che la zona era minuziosamente presidiata. Incuriosito, non lo perdevo di vista e quando a passo normale accennò al rientro, mi posizionai in maniera da potermelo trovare di fronte, e così accadde.
Da sportivo, appassionato di tutti gli sport, lo riconobbi subito ed esclamai: «Tu sei Matteucci campione di giavellotto!». E lui di botto: «E tu?». «Gino Montefusco da Napoli». Fu proprio così che ci conoscemmo.
Da quell'occasionale incontro non c'incrociammo più.
Dopo le note vicissitudini campali sull'isola francese ci rivedemmo nel gennaio del 1944 ad Iglesias (Cagliari), accasermati nella stessa struttura, e qui gli incontri (eravamo entrambi furieri) si succedevano quotidiani per l'andirivieni con l'amministrazione di comando, sicché il rapporto da commilitone si trasformò in vera e propria amicizia che durò, dopo il rientro in continente, sino al congedo nella primavera del 1945.
Trascorsero gli anni (tanti), quasi una cinquantina e, passato il testimone del lavoro ai miei figli, con cocciutaggine iniziai la ricerca di notizie sui commilitoni di un tempo lontano, rintracciandone tanti, tra cui Amos.
Alla prima telefonata ebbi la sensazione che le cornette dei rispettivi telefoni tremassero per l'emozione e riprendemmo a risentirci in ricorrenze particolari quali Pasqua, Natale ecc.
A seguire la malattia e successiva scomparsa di mia moglie, l'indicibile e straziante dolore mi ridussero per molto tempo confuso, stordito e disinteressato a ogni e qualsiasi cosa.
Solo qualche giorno fa cercai telefonicamente l'amico Amos senza ottenere mai risposta. Considerato il personaggio, ricorsi al computer e ne appresi la dipartita, il 20 dicembre 2009, all'età di 94 anni.
Dalle sue splendide note biografiche, ahimè, nessun accenno al servizio militare e alla sua appartenenza ai granatieri di Sardegna.

Ricordo di un granatiere di Susa

Il nucleo Angs di Susa (Torino) ricorda il granatiere Giacomo Godone, classe 1898. Fu tra i primi a entrare in Trieste liberata, con la bandiera lacerata e gloriosa del 1° Granatieri. Il comune, in data 17 ottobre 1968, rilasciò un attestato di riconoscenza al valoroso granatiere.
Noi vogliamo ricordarlo pubblicando tre preziose e rare fotografie che lo ritraggono con i commilitoni dell'epoca.

Il granatiere Godone

In posa con alcuni commilitoni

Con il moschetto 91

Con la mitragliatrice

8 dicembre 2015: auguri Tino!

VALTER COSTAMAGNA

Giacomo Girardi, detto Tino, (8 dicembre 1921) è il decano e presidente onorario della sezione Angs di Torino, a cui è ininterrottamente iscritto sin dal 1947.
Giunse a Roma nell'agosto 1943 con il grado di sottotenente dopo aver frequentato il corso sottufficiali ad Ascoli Piceno, a cui fu mandato per premio dopo la «campagna dei Balcani». Classificatosi nei primi dieci passò a un breve corso ufficiali. Assegnato al secondo battaglione 6^ compagnia, assunse il comando del 2° plotone formato da richiamati e solo quattro reclute; in totale venticinque granatieri. Con loro partecipò ai fatti di Porta San Paolo in Roma.
Dell'8 settembre Tino, anni fa, ha scritto: «… è la data più importante perché essendo alle armi inquadrato in reparto e con un comando, quando questo viene a mancare, gli strateghi si ritirano la situazione si fa critica, l'individuo militare essendo abituato agli ordini disciplinari non osa ribellarsi. Fortuna che i Granatieri responsabili e consci del proprio onore seppero comportarsi sereni e consapevoli della loro decisione ubbidirono cercando la sospirata libertà anche con il sacrificio. Era la sola soluzione possibile per farsi rispettare da un nemico così violento e sanguinario, in quegli anni avevo assistito ai loro crimini. Tutti eravamo convinti di difendere la Patria da quella occupazione. Bisogna essere sul campo per capire e comprendere il cuore e i sentimenti degli uomini lontani dalle proprie case e famiglie senza sapere se un domani ritorneranno. La fermezza e la volontà può superare un comando. Se tanti amici si stringono e seguono ubbidendo con collaborazione reciproca forti e coraggiosi».
Il col. comandante Raffaele Morello ha voluto far pervenire la seguente lettera, scritta di pugno, che è la migliore sintesi di come noi giovani ci stringiamo attorno a Tino nel suo esempio. A rafforzare questa unione il col. Massimo Siragusa, accompagnato dai granatieri Enrico Tenivella e Valter Costamagna, ha voluto fare visita a Girardi proprio la sera dell'8 settembre. Difficile descrivere la commozione e la felicità del *vecchio granatiere*, ben espressa dalla fotografia allegata, che ha raggiunto il culmine quando è arrivata anche la telefonata del col. Morello.

«Caro Tino, sono il colonnello Raffaele Morello, comandante il 1° reggimento Granatieri di Sardegna e mi permetto di darTi del Tu in omaggio alle comuni radici a cui apparteniamo… quelle granatieresche!
Tra qualche giorno ricorrerà il 72° anniversario dei fatti di Porta S. Paolo, fatti che hanno valso, grazie al valore dimostrato da Te ed i Tuoi commilitoni, una medaglia d'argento al Valor Militare alla bandiera del 1° reggimento Granatieri. Ed è proprio per quei fatti che sento la necessità di scriverti.

Giacomo Girardi quando era alle armi

«Tino» festeggiato dagli amici col. Siragusa e granatieri Costamagna e Tenivella

Per dirti grazie! Grazie a Te per essere ancora la Testimonianza, l'evidenza che si può trovare il coraggio di fare scelte difficili; si può trovare il coraggio di scegliere la strada più difficile rispetto a quella più facile! Grazie Tino per averci mostrato quella strada con il Tuo operato; quella dell'esempio; quella della fedeltà ad un giuramento prestato; quella di aver adempiuto al proprio dovere fino in fondo, anche in un momento in cui la "diritta via" era smarrita e pur sapendo di mettere a rischio la propria vita. Grazie per aver combattuto anche per la dignità e l'onore dell nostra Patria perché è a persone come Te che si guarda quando giorno per giorno cerchi con modesto operato ed impegno rendere il nostro Paese un posto migliore dove far crescere i nostri figli. È con grande orgoglio e rispetto che scrivo queste poche righe, per dirti che sei e rimarrai un esempio, una luce guida per tutti noi! Grazie Tino, con stima granatiersca *Raffaele Morello*».
Con l'occasione, estendiamo i nostri voti augurali a Costantino Bombonato, veterano dei granatieri che prese parte ai combattimenti per la difesa di Roma del 1943.

Egregio direttore, Le invio questa vecchia foto pregandola di volerla pubblicare sul nostro giornale associativo.
La motivazione di questa mia richiesta è quella di onorare gli amici commilitoni scomparsi della 10 compagnia del II° btg. del 1° rgt. Granatieri (il comandante del battaglione era il «gigante buono», il signor maggiore Andrea Marini) degli anni '60. La foto è stata scattata il 6 aprile 2003, in essa da sinistra compaiono i granatieri Mario Gaia (magazziniere), Ugo Agnoletto (cuciniere), Lorenzo Fedele (furiere) e alle spalle, lo scrivente, cap. magg. Claudio Vigini (mortaista da 81).
Anche se gli anni sono passati, io li ricordo ancora tutti con fraterno affetto. Grazie e cordiali saluti.

CLAUDIO VIGINI, SEZ. ANGS DI TRIESTE

segue da pagina 3

istituzioni militari. Ma questi sentimenti si suscitano con atti concreti ed in particolare con una specifica politica del personale, intesa a dare sostegno ed a valorizzare la componente umana. In tale contesto i recenti provvedimenti - non parimenti posti in atto dalle altre Amministrazioni dello Stato - intesi ad apportare consistenti tagli al profilo di carriera dei Quadri, che hanno visto ridursi di ben due gradi le aspettative di promozione, sono stati certo demotivanti. Il risparmio ottenuto non è commisurato al sacrificio, anche morale, richiesto. Ma c'è di più, nel Libro Bianco viene chiaramente definito l'orientamento ad una drastica accentuazione della precarietà per i militari di truppa. Invece di un indirizzo inteso ad accentuare le aspettative di uno sviluppo di carriera continuo, che consenta ai più meritevoli di progredire anche con l'avanzamento a sottufficiale e - perché no? - ad ufficiale, si prospetta ora la possibilità che almeno la metà dei soldati vengano "licenziati" dopo dieci o quindici anni di servizio, ovviamente senza nemmeno le tutele sindacali proprie dei lavoratori civili. Mentre il governo vanta di aver cancellato la precarietà nelle scuole, mentre si cerca di evitare in ogni modo che l'industria debba ricorrere a drammatiche riduzioni di personale, mentre il livello della disoccupazione è eccezionalmente elevato, il riconoscimento formale di qualche più o meno apparente specializzazione non potrà certo garantire un sicuro reimpiego del nostro personale nel mondo del lavoro. *Occorre assolutamente evitare che le Forze Armate divengano una fucina di disoccupati*. Nell'ordinamento militare, nel suo complesso, moltissimi sono gli incarichi non strettamente operativi che, evitando ad esempio costose esternalizzazioni, possono esser attribuiti a coloro che hanno superato i primi anni di servizio e la cui esperienza può essere pur sempre di grande utilità. Più della giovane età, ciò che conta è disporre di uomini e donne orgogliosi di essere soldati, il cui impegno e la cui dedizione siano rispettati e riconosciuti non solo dall'opinione pubblica ma anche soprattutto dalle norme stesse che regolano la loro vita professionale. *Negli ultimi trenta anni le nostre Forze Armate hanno riscosso solo successi ovunque siano state impiegate, dando lustro ed onore alla Patria, evitiamo che l'ansia di innovare e razionalizzare a qualsiasi costo fiacchi il morale del personale, frustrando così gli auspicati effetti positivi che ci si aspetta di conseguire con la configurazione che la compagine militare dovrà assumere nel futuro.*

*Dall'intervento del presidente nazionale in occasione del convegno tenuto al Centro Alti Studi per la Difesa il 25 giugno 2015

OFFERTE PER «IL GRANATIERE», N. 4, 2015

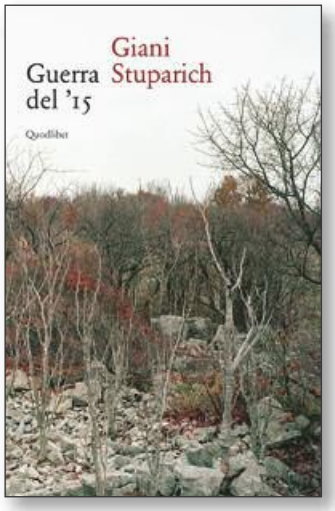
€	25,00	Sezione di Castel Goffredo
"	50,00	Sezione di Cittadella
"	20,00	Sezione di Como
"	50,00	Sezione di Como
"	25,00	Sezione di Fossano
"	20,00	Sezione di Jesolo (in memoria del Gra. Franco Talon)
"	15,00	Sezione di Lendinara (in memoria del Gra. Mario Rizzato)
"	15,00	Sezione di Meolo
"	10,00	Sezione di Meolo
"	30,00	Sezione di Monselice
"	50,00	Gra. Luigi Montefusco
"	20,00	Sezione di Spinea (in memoria del Gra. Ferruccio Bedon)
"	20,00	Sezione di Vignola
"	40,00	Gra. Cesare Zanardo
"	250,00	Beatrice Venegoni (in memoria del Capellano Don Luigi Quadri nel centenario)
"	500,00	23° Corso AUC
"	25,00	Famiglia Girelli
"	10,00	Gra. Lino Marian
"	10,00	Gra. Renzo Ros

OFFERTE PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ «STENIO CONTIGLIOZZI»

€	50,00	Gra. Gianfranco Filippini
"	10,00	Gra. Silvano Matteucci
"	20,00	Sezione di Vignola

Guerra del ’15

di Giani Stuparich



Di Giani e Carlo Stuparich, delle loro vicende, dei loro eroismi, narrano tutte le storie dei granatieri e tutte le opere che trattano le vicende della grande guerra.
Come è noto, triestini, e quindi all’epoca sudditi asburgici, si arruolarono entrambi volontari nel Regio esercito, pur avendo la madre e la sorella ancora a Trieste.
Grandissimo rischio, quindi, al quale dobbiamo aggiungere la decisione di arruolarsi come semplici soldati, malgrado avessero i requisiti per frequentare un corso ufficiali.
Giani, in particolare, all’epoca era già laureato, collaboratore della prestigiosa rivista «La Voce» fondata da Giuseppe Prezzolini, e quindi era portato ad annotare fatti e sensazioni.
Nei suoi primi mesi di guerra lo fece su un taccuino («tutto sporco di rosso terriccio del Carso») ove narrò, giorno per giorno, le sue esperienze di semplice gregario, le traversie subite, le speranze e i sogni, la realtà di una guerra ben diversa da come immaginata.
Da questo taccuino, senza tradirne lo spirito, trasse nel 1931 un aureo libretto semplicemente intitolato *Guerra del ’15* in cui racconta l’esperienza sua e di suo fratello Carlo dal 2 giugno all’8 agosto 1915.
È uno spaccato struggente che ci fa capire quanto possa spingere a fare il vero, autentico amor di patria; è una cronaca minuta e attenta che ci fa interiorizzare e comprendere l’animo del soldato; è una testimonianza ancora oggi vivida e attuale. Dobbiamo quindi ringraziare l’editore Quodlibet che lo ha ristampato aggiungendo una puntuale postfazione di Giuseppe Sandrini.
Numerose sono le citazioni dei compagni d’arme, spesso dipinti con veloci e appropriate pennellate.
Mi piace ricordarne due perché sono figure che hanno superato la grande guerra e hanno poi intersecato la mia giovinezza.
A p. 64 e ancora successivamente si parla del tenente Sampietro e della sua attenzione verso i subordinati: «Il tenente Sampietro striscia lungo la linea… Giunto da noi, c’invita a ritornare ai nostri ricoveri… I miei vicini se ne vanno; io non so ancora staccarmi dal mio posto e prego il tenente di lasciarmici… Per risposta egli mi si mette accanto; manda Novelli, il suo “aiutante”, a far ritirare gli altri».
Sampietro, i più anziani lo ricorderanno, fu nel secondo dopoguerra un dirigente nazionale della nostra Associazione: lo conobbi grazie ai racconti di mio padre con cui era in corrispondenza.
Più numerose, a partire da p. 56, le citazioni di un certo Neirotti descritto come «altro piemontese, un impiegatuccio di Torino, rosso e roseo, con un nasino stupido e due baffettini biondi».
La precisazione «rosso e roseo» e i «baffettini biondi» mi hanno fatto pensare ad un piccolo errore poiché ho ragione di credere che il commilitone in effetti fosse Cesare Neirotti classe 1895, deceduto nel 1963 e indimenticabile presidente regionale della nostra associazione fino alla sua scomparsa.
Nel secondo dopoguerra erano diverse centinaia i granatieri torinesi e la sede di allora era adeguata a quel numero, sia come spazi sia come attrezzature sia – soprattutto – come vivacità. A tutto sovraintendeva il buon Neirotti, non più «impiegatuccio», ma ormai titolare di una importante azienda ricambistica che per i granatieri aveva le porte sempre spalancate.
Fu mio padre, proprio per questa sua disponibilità, ad appellarlo come Papà Neirotti e la sua memoria è rimasta nel nome del centro regionale piemontese.
Da Stuparich a Neirotti, via Sampietro: un viaggio nella guerra e nei ricordi accompagnato da una scrittura di altissimo livello, ben distante da certi esempi odierni.
Un libro che merita di essere letto e che forse farà scoprire altri collegamenti e rievocare altre rimembranze.

CARLO MARIA BRAGHERO

Giani Stuparich, Guerra del ’15, *Quodlibet, 2015, pp. 200, € 17*
Isbn 9788874626915

W la naja

di Sebastiano Genovese

È uscito nei giorni scorsi il libro in formato e-book (kindle) di Sebastiano Genovese *W la Naja* (Cavinato Editore). Avete mai visto qualche foto raffigurante giovani durante il servizio militare obbligatorio? Noterete sicuramente le espressioni di gioia e divertimento nei volti, non si vedono mai facce buie o visi rattristati.
W la Naja è un diario dell’anno di servizio militare obbligatorio di Sebastiano Genovese, un diario di ricordi: tutti coloro che hanno fatto la naja possono identificarsi, ricordare e sorridere.
Ricordare la vestizione, il servizio di guardia, gli scherzi, i personaggi strani o meno strani che gravitavano in caserma. Il libro è rivolto a tutti coloro che hanno amato quel periodo, a tutti quelli che lo ricordano con nostalgia, senza rancore. Non è stato un anno sprecato, un anno buttato via, ma forse l’ultimo anno in cui un uomo è stato veramente spensierato, i veri problemi della vita sono cominciati dopo. Son sempre più le persone che tramite i social network si ritrovano, o semplicemente ricordano con gioia quell’anno, le associazioni d’arma aumentano gli iscritti.
Il libro fa risaltare l’aspetto goliardico, le grandi amicizie che si sono formate durante quel periodo, così come pure l’aspetto educativo mai riconosciuto da parte di alcuni mass media e da parte di quella società che ha sempre contrastato l’anno di militare.

L’autore Sebastiano Genovese è nato a Palermo nel 1959, vive a Segrate e di professione fa il fisioterapista. Ha fatto il militare nell’82-83 nel2 btg granatieri meccanizzato «Cengio».
Il libro, di 114 pagine, è in vendita a 5,99 euro su Amazon.

MONICA PALERMO

Il granatiere Arturo Cavaliere ha compiuto cento anni

Il granatiere Arturo Cavaliere ha compiuto cento anni l'11 novembre, festeggiato dai suoi familiari nella sua casa di Dervio (Lc), suo paese natale.
Di lui vogliamo ricordare che ha affrontato le difficoltà della vita fin dall'età di tre anni, a seguito della morte dei genitori. Dal punto di vista professionale, era così bravo in campo tipografico da essere assunto poco più che adolescente nell'Istituto Barolo Longo di Pompei, sotto la direzione dei fratelli delle scuole cristiane, e diventare in breve di caporeparto.
Da militare, prestò servizio di leva nel 1° rgt «Granatieri di Sardegna» nel 1937, sfilando per le strade di Roma nella celebrazione del primo anniversario della fondazione dell'impero. Richiamato alle armi nel 3° rgt «Granatieri di Sardegna» allo scoppio della seconda guerra mondiale, combatté sul fronte greco-albanese e si distinse come comandante di squadra di mortai Brixia da 45 mm. Nel gennaio 1941 fu rimpatriato per congelamento agli arti inferiori.
Dopo il congedo, il 4 novembre 1945 costituì la sezione granatieri di Pompei, svolgendo l'incarico di presidente per molti anni e lasciando poi in eredità la colonnella.
Ad Arturo Cavaliere la sezione di Pompei ha espresso le più vive congratulazioni e felicitazioni per il traguardo dei primi cento anni col conferimento di una targa ricordo.

Il granatiere Dino Girelli compie 90 anni

Nipoti e pronipoti festeggiano il novantesimo compleanno del caro nonno, il granatiere Dino Girelli della sezione di Verona.

Brevi e liete a Legnano

Piero Masetti con la moglie Maria Rosa Magistri

Serata all'insegna dell'allegria e della convivialità per la sezione di Legnano quella del 22 novembre. Riunito il consiglio di sezione e fornite le informazioni relative all'andamento dell'associazione, si è continuata la riunione e la serata con due festeggiamenti.
Il primo riguardava il socio Piero Masetti che ha compiuto ottantatré anni e insieme alla moglie Maria Rosa Magistri ha festeggiato anche i cinquantacinque anni di matrimonio.
La festa è continuata con un altro compleanno, quello di Silvana Scanagatta, scrittrice e poetessa, socia della sezione di Legnano da sempre e autrice di scritti poetici per il Corpo e i soci granatieri.

Silvana Scanagatta circondata dai numerosi amici presenti alla festa

Il comandante della Granatieri in visita al comando provinciale dei vigili del fuoco

Il 24 settembre il comandante della brigata «Granatieri di Sardegna», generale di brigata Gaetano Lunardo, ha fatto visita al comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Marco Ghimenti.
La visita di cortesia rientra tra le attività che il comandante della granatieri svolge nel territorio della capitale sin dal suo insediamento e si inquadra nel più ampio contesto della costante sinergia perseguita tra le forze impegnate nella «piazza» di Roma, ai fini della tutela e della salvaguardia delle libere istituzioni e dell'ordine pubblico.
L'incontro è stato di fondamentale importanza per una sempre più proficua collaborazione tra i soldati di Roma e il corpo nazionale dei vigili del fuoco. La brigata granatieri, oggi alla guida del comando del raggruppamento «Lazio, Umbria e Abruzzo», nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure», è impegnata nelle attività addestrative correlate allo sviluppo del progetto Siat e svolge compiti di alta rappresentanza istituzionale.

Cambio del comandante al reparto comando e supporti tattici

Il reparto comando e supporti tattici «Granatieri di Sardegna» è stato costituito il 31 marzo 1995, presso la caserma «Artale» in Roma – Cecchignola, raggruppando personale, mezzi e materiale del reparto comando e trasmissioni e della compagnia genio guastatori, quest'ultima con sede presso la caserma «D'Avanzo» in Civitavecchia.
Il 29 luglio 1996, il reparto si è insediato presso la caserma «Albanese Ruffo», precedentemente occupata dal 2° reggimento «Granatieri di Sardegna» trasferito nella sede di Spoleto a seguito di procedimenti riorganizzativi.
Il 2 luglio 2000 è stata sciolta la compagnia genio. Dal 15 gennaio 2008, con la costituzione della Cstl Ita-Jfhq il reparto ha assunto l'odierna costituzione organica, la quale prevede un comando del reparto articolato su quattro sezioni: maggiorità e personale, Oai, logistica e amministrazione. Il comando ha alle dipendenze tre compagnie: la compagnia comando e supporto logistico, la compagnia trasmissioni e la compagnia supporto tattico

logistico che però per quanto attiene all'impiego è gestita direttamente dal comando dell'Ita-Jfhq e dal comando del Cofs (entrambe le unità sono dipendenti dal Coi).
Il reparto comando e supporti tattici, inquadrato nella brigata «Granatieri di Sardegna», è una unità deputata al sostegno logistico e alla sicurezza del comando brigata, e fornendo personale, mezzi e materiali, oltre che con la realizzazione e gestione del sistema delle trasmissioni, nonché l'approntamento e lo schieramento del proprio comando (posto comando); al fine di garantire il comando e controllo sulle unità subordinate per poter esprimere capacità *full spectrum* nei diversi teatri d'operazione. Inoltre il reparto è deputato al supporto logistico, operativo e addestrativo dell'Ita-Jfhq (mediante impiego della Cstl).
Il Recom ha partecipato negli anni a tutte le missioni fuori dal territorio nazionale nelle quali la brigata è stata chiamata a operare. In particolare nel 2002 ha preso parte alla missione «Alba» in Albania, nel 2005, 2007 e 2008-2009 è stato dispiegato in Kosovo nella missione «Joint Enterprise» mentre nel 2013-2014 ha supportato la brigata nella terra dei cedri a Shama (Libano) presso la base Un P 2–3.
Alla testa del reparto comando si sono succeduti nel tempo ventisette comandanti, il ten. col. Carmelo Zinna, che ha da poco avvicendato il ten. col. Alberto Di Giorgio alla guida del prestigioso reparto, è il ventottesimo.
L'ufficiale ha assunto il comando lo scorso 25 settembre, proviene dal 176° corso dell'accademia militare e appartiene all'arma di fanteria specialità granatieri. Possiede una vasta esperienza, retaggio dei variegati incarichi assolti nell'ambito dei diversi comandi presso cui ha prestato servizio tra cui si ricordano: Comfordot; Comsup Foter; Comscuole; 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», nell'ambito del quale ha svolto, tra gli altri, l'incarico di comandante di compagnia controcarri, scuola militare «Nunziatella», 47° Rav «Ferrara».
Durante il periodo di permanenza in qualità di comandante di compagnia presso il 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» ha partecipato all'operazione «Joint Guardian» in Albania (2001) e «Joint Enterprise» in Kosovo (2006-2007), oltre che a diverse operazioni sul territorio nazionale e in particolare «Strade Sicure», «Domino» e «Santa Barbara».

Alla «Gandin» l'assemblea ordinaria del Came

Nel salone di rappresentanza della caserma «Gandin», sede del comando brigata e del 1° rgt «Granatieri di Sardegna» a Roma, si è svolta nei giorni scorsi, l'assemblea ordinaria del Corpo degli addetti militari esteri (Came). La delegazione, composta di circa cinquanta rappresentanti militari e guidata dal decano, il colonnello superiore

Ye Feng, addetto per l'esercito, la marina, e l'aeronautica presso l'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma, è stata accolta dal comandante della brigata, generale Gaetano Lunardo.
Al termine dell'assemblea gli intervenuti hanno potuto assistere ad alcuni eventi a suggello di un appuntamento abituale. Nello specifico, alcune mostre (statica di automezzi e di uniformi storiche) e la visita guidata al bastione «Carlo Emanuele II», il cosiddetto «Forte di Pietralata», il più grande dei quindici forti di Roma costruiti a difesa della città tra il 1877 e il 1891, hanno consentito agli addetti militari di conoscere alcune particolarità dell'esercito italiano e familiarizzare con le tradizioni secolari dei granatieri.
Ha partecipato all'evento anche il personale militare dello Stato maggiore della difesa, II reparto informazioni e sicurezza, tra cui il capo reparto, generale di divisione Giovanni Fungo, da cui dipende l'ufficio addettanze militari.

Un momento dell'evento

Il colonnello Ye Feng riceve dal generale il crest della brigata

L'alzabandiera solenne

I granatieri, detentori di valori sociali oggi sempre più difficili da difendere e sostenitori della rinascita storica oltre che territoriale del nostro Paese, hanno ridato lustro alle vecchie tradizioni, rievocando con cadenza periodica, nell'ambito dei reparti in organico alla storica brigata «Granatieri di Sardegna», la cerimonia dell'alzabandiera solenne.
La celebrazione in titolo, che trova il suo fondamento giuridico nella legge n. 22 del 5 febbraio 1998, è stata fortemente voluta dall'attuale comandante, generale di brigata Gaetano Lunardo, al fine di incrementare lo spirito di corpo e la coesione dei reparti dipendenti e accrescere, altresì, la capacità dei comandanti di esercitare il governo del personale, durante la condotta di movimenti in ordine chiuso.
Storicamente l'alzabandiera è una cerimonia formale, dall'elevato valore simbolico, che consiste nell'innalzare la bandiera nazionale sul pennone principale di un'installazione militare o civile; per consuetudine viene condotta quotidianamente, da ciascuna unità/ente in autonomia quale primo atto all'inizio della giornata lavorativa. Essa richiama la fedeltà ai principi fondamentali della nostra Repubblica e racchiude in sé la massima espressione di cameratismo e solennità. Sebbene la cerimonia dell'alzabandiera si sia ormai diffusa anche al di fuori, resta tipica dell'ambito militar ed è svolta alla presenza di tutto il personale presente all'interno dell'installazione; l'innalzamento della bandiera tricolore è preceduto da tre particolari squilli di tromba seguiti dall'esecuzione dell'inno nazionale.
Nel rispetto delle tradizioni storiche si inserisce la nuova cerimonia, che racchiude le consuetudini dell'alzabandiera quotidiano, svolto autonomamente da ciascun reparto, con

Il generale Lunardo e la rappresentanza Angs

il carattere di aperiodicità, solennità e coesione dato dallo sfilamento con resa degli onori in favore della massima autorità. In particolare, sulla base delle recenti disposizioni impartite, la cerimonia dell'alzabandiera solenne viene svolta a rotazione, presso ciascuna delle sedi dei reparti dipendenti dalla brigata, alla presenza del generale comandante, di tutti i comandanti dei reparti dipendenti, del personale effettivo ed in servizio nella sede prescelta e di una rappresentanza, a livello minimo di plotone, degli altri reparti costituenti la brigata. In tale contesto si inseriscono le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma supportate dalla presenza della musica d'ordinanza del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» o del reggimento «Lancieri di Montebello 8°» (fanfara a cavallo).
La cerimonia dell'alzabandiera solenne ha luogo il primo venerdì di ogni mese, ed è articolata in tre diverse fasi. La prima, denominata alzabandiera, ha inizio con lo schieramento dei reparti in armi sul piazzale dell'alzabandiera, seguita dalla presentazione della forza al comandante della brigata. Fa seguito lo svolgimento dell'alzabandiera durante il quale, sulle note dell'inno di Mameli, viene innalzato il tricolore. Successivamente viene data lettura di un fatto d'arme o di una motivazione di medaglia d'oro, al termine del quale il generale comandante dà il riposo ai reparti e impartisce l'ordine di ammassamento.
Al suddetto ordine ha inizio la seconda fase con la musica d'ordinanza che muove per posizionarsi alla destra del comandante della brigata. Nella terza e ultima fase, denominata sfilamento, il comandante, prima di portarsi alla testa dello schieramento, dà l'ordine di attenti e fianco destr.
Prima dello sfilamento le unità saranno quindi disposte secondo l'ordine di fondazione, con in testa il comandante dello schieramento seguito dalle rappresentanza del comando brigata «Granatieri di Sardegna», del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», del reggimento «Lancieri di Montebello 8°» e del reparto comando e supporti tattici «Granatieri di Sardegna». Le unità, nell'ordine indicato in precedenza, sfileranno in parata per rendere gli onori alla massima autorità, dando vita ad un carosello che culminerà con l'ordine di attenti a sinistr impartito dal comandante di ciascuna unità in corrispondenza della massima autorità presente.
Con la resa degli onori si conclude la cerimonia dell'alzabandiera solenne, momento di incontro e amalgama tra i reparti, oltre che cerimonia dall'alto valore simbolico, che grazie alla presenza delle associazioni d'arma rinsalda lo storico legame che lega i granatieri di un tempo a quelli di oggi in un continuum di tradizioni che sono la forza della brigata «Granatieri di Sardegna».

I granatieri a San Vito Romano

Il 2 ottobre il comune di San Vito Romano ha tenuto una commemorazione patriottica dedicata al ricordo dei cittadini sanvitesi caduti nei due conflitti mondiali.
A rendere gli onori un picchetto di granatieri in uniforme della grande guerra e la musica d'ordinanza del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».
Alla celebrazione erano presenti il sindaco, Maurizio Pasquali, e il maggiore dei granatieri Lorenzo Giovannetti, nativo di San Vito Romano, che aveva promosso l'incontro.

foto di Leo Head

Un granatiere al comando della scuola Nbc

Il 23 ottobre, presso la Caserma «Attilio Verdirosi» in Rieti, alla presenza del comandante per la formazione, specializzazione e dottrina dell'esercito, generale di corpo d'armata Giorgio Battisti, il generale di brigata Giancarlo Villa ha ceduto l'incarico di ispettore per la difesa Nbc e di comandante della scuola interforze per la difesa Nbc al generale di brigata Sossio Andreottola, appartenente alla specialità granatieri.
Alla cerimonia di avvicendamento hanno partecipato le massime autorità religiose, militari e civili del comune e della provincia reatina.
Il generale Villa, che ha brillantemente diretto l'Istituto militare per oltre tre anni, è destinato ad assumere l'incarico di vicecapo del IV reparto presso lo Stato maggiore della difesa in Roma.
Il generale Andreottola, già capo ufficio orientamento e sviluppo professionale del dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore, nel corso della sua carriera ha ricoperto numerosi ed importanti incarichi, tra i quali quello di capo sezione formazione per l'impiego presso dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore della difesa, comandante del 151° reggimento fanteria «Sassari», comandante della Task Force North impiegato in Afghanistan, nell'ambito delle forze Isaf, nelle aree di Herat e Bala Morghab. È stato insignito della croce d'argento al merito dell'esercito (per la missione in Afghanistan quale comandante della Task Force North. È ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana.

Esercitazione congiunta alla Granatieri di Sardegna

Il prefetto di Roma Franco Gabrielli ha assistito all'esercitazione «Dynamic Arrow Plus», coordinata dal comando della brigata Granatieri nella caserma «Gandin».
L'attività si è svolta nell'area capitolina, nel Lazio e in Umbria congiuntamente con le forze dell'ordine, e in piena sinergia con la prefettura di Roma e le sale operative

della questura e del comando provinciale dell'arma dei carabinieri.
L'esercitazione aveva lo scopo di verificare le capacità di sinergia e di interoperabilità tra le unità dell'esercito e le forze di polizia nel controllo del territorio nazionale.
L'attività complessa ha coinvolto, oltre ai reparti della brigata «Granatieri di Sardegna», anche assetti specialistici della forza armata (artiglieria controaerei, unità cinofile, genio, aviazione, esercito, trasmissioni e assetti per la difesa nucleare biologica e chimica) e del comando provinciale dell'arma dei carabinieri e della questura di Roma.
Il prefetto, accolto dal comandante del 2° comando delle forze di difesa, generale di corpo d'armata Luigi Francesco De Leverano, e dal comandante della Granatieri, generale di brigata Gaetano Lunardo, ha espresso parole di vivo apprezzamento per il livello addestrativo e l'interoperabilità raggiunta dai reparti impegnati.
Gabrielli ha fatto anche visita alla sala operativa dell'operazione «Strade Sicure» del raggruppamento «Lazio, Umbria e Abruzzo», diretta dallo stesso comando brigata in stretto coordinamento con le forze di polizia.
L'operazione consiste nell'intensificare il controllo del territorio e di obiettivi sensibili in concorso alle forze di polizia che, grazie all'esercito, possono dedicare maggiori risorse alle attività investigative e di polizia giudiziaria.
Presenti all'attività anche i comandanti provinciali della guardia di finanza e dei vigili del fuoco.

Padre Pier Luca Bancale riceve i gradi di capitano

Il 25 novembre nella caserma «Gandin», sede della brigata «Granatieri di Sardegna», padre Pier Luca Bancale, cappellano militare della brigata, ha ricevuto i gradi di capitano dal comandante, generale Gaetano Lunardo, durante la cerimonia dell'alzabandiera.

Cent'anni dopo, 1915-2015
a Susa con il coro primavera e i bianchi alamari

12 GIUGNO 2015

Il 12 giugno, nella cattedrale di Susa, il coro Primavera ha commemorato l'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, con un concerto in onore di tutte le Armi che offrirono il proprio sacrificio per l'unificazione della nazione.
Nel corso dell'evento a ogni singola associazione d'arma è stato rivolto un particolare ricordo narrativo, visivo e musicale.
Oltre cento ragazzi della città hanno fatto rivivere con il canto, in una armonizzazione suggestiva e solenne, le pagine tragiche e memorabili di chi ha vissuto al fronte l'esperienza del conflitto. Consensi unanimi e applausi scroscianti per la 36 edizione de «La Maggiolata», a rievocare la grande guerra, che ha mietuto successi, ovunque si sia esibito questo strepitoso coro, in oltre cinquecento concerti in Italia e all'estero.
A nome di tutte le associazioni segusine convenute, il caponucleo locale dei granatieri in congedo Giancarlo Sibille ha consegnato un crest di Assoarma al direttore Waldemaro Mori come segno tangibile di speciale riconoscenza per il suo meritorio e prezioso contributo canoro.

25 AGOSTO 2015

Prima riunione della sezione di Fano

CARLO BELLAGAMBA PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI FANO

È stata una piacevole serata quella trascorsa il 25 agosto da dieci granatieri appartenenti alla ricostituita sezione di Fano, ovvero Duilio Benvenuti, presidente onorario, Carlo Bellagamba, presidente, Pier Angelo Bonazzelli, segretario, Stefano Antili, Lorenzo Giommi, Giacomo Marcantognini, Antonio Pasquini, Egidio Savelli, Marco Savelli e Luigi Zonghetti.

È stata la prima «adunata» della sezione dopo anni di forzata quiescenza.
Graditissimo ospite è stato il generale Duilio Benvenuti, che ha animato la serata chiedendo notizie sui trascorsi militari, sulle attività e la vita civile dei presenti.
Con gesto cameratesco, apprezzato da tutti, infine, ha fatto dono a ciascuno dei convenuti del bel volume di Enzo Cataldi *Storia dei Granatieri di Sardegna* per sottolineare l'appartenenza al reggimento e per rinnovare il ricordo di un periodo della vita che resta indelebile.

L'esigenza e la promessa di partecipare alle future iniziative, coordinate dalla presidenza regionale in collaborazione con le sezioni sorelle marchigiane, è stata rimarcata ed approvata da tutti; ci riferiamo in particolar modo al sentimento di riconoscenza ed al ricordo del nostro caro generale, ora servo di Dio, Gianfranco Chiti che, pur appartenendo a tutti i granatieri d'Italia, ha un particolare e profondo legame con il territorio pesarese.

6 SETTEMBRE 2015

Gita delle sezioni del Basso Piave

Organizzati dal presidente della sezione di Meolo, Angelo Bartoletto, e di quello regionale Lino Marian, i granatieri di Musile di Piave, Eraclea, Meolo e Maserada del Piave il 6 settembre sono andati in gita a passo Fedaia sulla Marmolada per vedere i meravigliosi ghiacciai. I partecipanti alla gita hanno potuto visitare anche l'interessante museo della guerra 1915-18.
Nella foto, i numerosi partecipanti all'iniziativa.

10-11-12 SETTEMBRE 2015

Angri: ecco i granatieri di Sardegna

Grandi emozioni ha suscitato ad Angri la banda del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» che si è esibita in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della Pace il 10, l'11 e il 12 settembre, organizzati dalla parrocchia Regina Pacis, edificata subito dopo la fine della grande guerra in memoria dei caduti angresi.

La banda, per la prima volta nella cittadina salernitana, ha partecipato prima a un momento civile-religioso presso il sagrato della chiesa, dove il sindaco Cosimo Ferraioli ha deposto una corona di alloro a ricordo dei caduti di tutte le guerre. A seguire la messa presieduta padre Stefano D'Agostino, cappellano militare dell'aeronautica di Centocelle (Roma).

Successivamente, il complesso musicale ha marciato lungo corso Vittorio Emanuele, tra due ali festanti, per poi esibirsi in un concerto di musiche militari e popolari evidenziando ancora una volta l'eccellente livello artistico raggiunto sotto la guida magistrale del maestro Morlungo. Al termine del concerto, la gentile signorina Rosa, figlia del granatiere Paolo Matarazzo, a nome del centro regionale Campania, ha reso omaggio alla banda con un fascio di rose bianche e rosse. Naturalmente erano presenti con le proprie colonnelle le sezioni di Salerno e Pompei.
Fuori programma l'incontro emozionante, dopo trentacinque anni, dei granatieri Luigi Sacco e Raffaele Coppola.

13 SETTEMBRE 2015

Cerimonia in ricordo di don Giovanni Rossi

GIANLUCA VETTORATO

Una partecipata cerimonia si è svolta domenica 13 settembre a Roncajette di Ponte San Nicolò, dove le sezioni di Padova e provincia dei granatieri di Sardegna hanno riconsegnato alla cittadinanza, dopo averlo risanato e restaurato, il cippo che ricorda il cappellano militare granatiere don Giovanni Rossi, parroco della comunità di Roncajette per quarant'anni fino alla sua morte.
Molti i concittadini presenti, come pure i rappresentanti del locale Gruppo alpini, l'Associazione dei combattenti e reduci e altre associazioni del territorio, nonché padre Gianfranco Lazzarin, rappresentante dell'Internato ignoto, e la professoressa Fornasiero del centro studi «Padre Ramin». Presenti anche il consigliere regionale Claudio Sinigallia, l'ex sindaco Giovanni Gasparin e la consigliera comunale Carmen Tasca.

Toccante e significativo è stato l'intervento della professoressa Daniela Borgato, consigliere comunale, delegata a rappresentare l'amministrazione comunale, che con molta sensibilità e competenza ha descritto l'operosità di don Giovanni, avendo lei raccolto in un libro testimonianze e lettere che i soldati al fronte mandavano ai familiari attraverso il cappellano.
Numerose le colonnelle presenti dalle varie sezioni di tutto il Veneto, oltre

al presidente regionale granatiere Marian, al presidente della sezione di Padova granatiere Paoletti, al presidente provinciale granatiere Vettorato il quale, avendo conosciuto don Giovanni alle cerimonie sul Monte Cengio negli anni '60 propose fin dal 1977 di ricordarlo, intitolando una piazza e ponendo successivamente un cippo con un «sasso» della sua terra natia (Asiago).
I granatieri, memori degli orrori delle guerre, si adopereranno sempre affinché non cada nell'oblio il sacrificio di tutti quei giovani soldati immolatisi con onore e sacrificio per la nostra patria.

18 SETTEMBRE 2015

Ricordati a Verona i caduti della divisione «Acqui» a Cefalonia

ROBERTO PELLEGRINI

Il 18 settembre, in Verona, dove sorge il monumento nazionale che ricorda i caduti di Cefalonia, si è svolta, come ogni anno, la commemorazione del tragico evento. Presenti le più alte autorità civili e militari cittadine, il comandante delle Foter (forze operative terrestri italiane), gen. Alberto Primicerj, e per il governo il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, già comandante della brigata Granatieri.

Schierato un reparto di formazione composto di militari della «Acqui», con la loro bandiera di guerra, carabinieri, aviatori e finanzieri, accompagnato dalla fanfara della brigata «Pozzuolo del Friuli».
Caratteristica di questa cerimonia è stata la presenza di studenti delle scuole superiori, quest'anno circa in duecento, per metà veronesi e per metà emiliani, giunti per la circostanza con due autobus. Dopo il tradizionale «Onore ai Caduti», gli interventi oratori. Particolarmente toccante e applauditissimo, soprattutto dai giovani, per il calore e l'umanità trasmessi, l'intervento del sottosegretario Rossi, che ha parlato a braccio. Ai reduci presenti, ormai pochi, sono state consegnate pergamene ricordo e, alla fine, hanno ricevuto l'abbraccio dei giovani. Impeccabile l'organizzazione della cerimonia, curata dall'ufficio Ag delle Foter, coadiuvato, per la parte che le spetta, dalla locale Assoarma che ha gestito l'ordine e la sfilata di circa cinquanta alfieri delle associazioni d'arma, tra i quali i granatieri veronesi. Al termine della giornata, il sottosegretario Rossi si è fermato

Roberto Pellegrini e il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi

cortesemente a scambiare alcune impressioni con l'estensore di queste righe, interessato dagli alamari e compiaciuto dei saluti inviati dal direttore, generale Antonino Torre.

Camp «48 ore del Granatiere»

19-20 SETTEMBRE 2015

Il 19 e 20 settembre è andata in scena, nella storica cittadella militare di Alessandria, la prima edizione del Camp «48 ore del Granatiere», un evento organizzato dai granatieri di Ovada al fine di rievocare e far rivivere per quarantotto ore l'atmosfera del servizio militare obbligatorio. Sfruttando le strutture gentilmente messe a disposizione dalla sezione bersaglieri di Alessandria, custode del museo delle divise militari e artefice di un'opera di recupero edilizio di una parte della caserma, si è data vita all'adunata. L'idea ci era venuta nel 2014 quando partecipammo con uno stand espositivo alla seconda edizione del raduno mezzi militari che si svolgeva alla cittadella. Questo mastodontico complesso militare dell'epoca napoleonica, unico in Europa per l'ottimo stato di conservazione e per la maestosità, dismesso dall'esercito italiano nel 1994, mette a disposizione una serie di strutture che ci è stato permesso di utilizzare, non senza aver partecipato alla risistemazione di camerate, bagni e quant'altro occorrente. Abbiamo, pertanto, approntato quattro camerate e i servizi igienici relativi, allestito venti posti letto, ma ne avremmo potuto approntare anche cento, sonorizzato gli ambienti per diffondere i suoni della caserma che regolavano l'andamento della nostra giornata (adunata, rancio, sveglia, ritirata, silenzio ecc.) e montato una tenda in piazza d'armi quale centro di accoglienza e di direzione del camp.
In questa prima edizione abbiamo risparmiato ai partecipanti l'uso della gavetta per almeno un pasto rievocativo,

ma in futuro non mancherà, anche se l'ottimo rancio proposto nella sala mensa è stato molto apprezzato.
Il programma prevedeva l'addestramento formale, in cui tutti i partecipanti a turno erano coinvolti come istruttori, la gara di lancio della granata, la gara di tiro con armi softair, e il top offerto dall'utilizzo del veicolo trasporto truppa M113 per rievocare la mitica uscita dal mezzo e il posizionamento sul campo per l'assalto, oltre alla possibilità di scorrazzare su mezzi militari presenti al raduno.
Domenica 20 settembre, sfilatina e alzabandiera nella piazza d'armi della caserma con gruppi di alpini, bersaglieri, paracadutisti.
Quella descritta è la parte organizzativa. Voglia di stare assieme, goliardia e amicizia hanno creato un'atmosfera unica e altamente verosimile. Come nella naja. Veneti, romani, toscani, liguri, piemontesi e lombardi si sono ritrovati a tavola per un buon pranzo, allo spaccio per una birra e una pizzetta, in camerata per ridere scherzare e ringiovanire tutti assieme.
Dall'esperienza della «48 ore del granatiere» nasce il «Raggruppamento granatieri in congedo» che non è uno dei tanti gruppi sfornati quotidianamente da facebook né un ente antagonista all'associazione, ma un raggruppamento spontaneo che si attiva in occasione di eventi simili a quello descritto allo scopo di stare assieme e divertirsi con goliardia, nel rispetto di simboli, tradizioni e regole che governano l'associazionismo.
C'è un tempo per tutto, ma sognare e volersi rimettere in gioco è un segno di vitalità, passione e amore per quell'anno mai dimenticato con gli alamari.
Grazie, in particolare, a Domenico, Giovanni, Dario, Fulvio, Stanislao, Silvio, Aldo, Dimitri, Daniele, Alberto, Alessandro, Pier Andrea, Giancarlo. Preparate la borsa, a settembre 2016 si riparte!

Per informazioni:
https://sites.google.com/site/camp48oregranatiere/
email granatieriovadesi@gmail.com,
A. Viotti, cell. 3473553675

20 SETTEMBRE 2015

Adunata alla sezione di Como

LUCIANO LURAGHI

Il 20 settembre, una bella domenica di sole, i granatieri di Como si sono ritrovati nel capoluogo lariano per l'annuale adunata in compagnia degli amici granatieri delle sezioni di Sondrio, Crema, Monza, Abbiategrasso, Legnano e Calcinate.
Le cerimonie di questo fine settimana di festa erano iniziate sabato 19 con la deposizione di una composizione floreale al cimitero monumentale di Como, sulla tomba del s. ten. Giuseppe Sinigaglia, a Menaggio sulla tomba del capitano Felice Baratelli, storico presidente della nostra sezione.
Domenica mattina, nella basilica di S. Abbondio, il cappellano della sezione di Como mons. Renato Pini, ha officiato la messa alla presenza dei soci e dei loro familiari, del presidente regionale Mezzenzana e del presidente onorario della sezione di Como gen. Canarile, appositamente giunto da Roma.
La sacra cerimonia è stata impreziosita dai canti del coro di musica da camera del conservatorio di Como, che ha anche offerto un bel momento di elevazione spirituale con un breve concerto prima della messa.
Dopo la celebrazione, sul piazzale di villa Geno di fronte al lago, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della stele che ricorda il s. ten. Giuseppe Sinigaglia, medaglia d'argento al valor militare, campione italiano, europeo e mondiale di canottaggio, caduto in battaglia durante la grande guerra, al quale è intitolata la sezione comasca dell'Angs.

Tutti i partecipanti al raduno si sono poi ritrovati al ristorante dove, dopo un piacevole pranzo, sono state tenute le allocuzione degli amici convenuti, le relazioni morali ed economiche da parte del presidente Baratelli e del segretario Marsili ed è stato eletto il nuovo consiglio della sezione che risulta così composto: cap. Piero Baratelli presidente; gra. Giorgio Cantaluppi vicepresidente; gra Luciano Luraghi vicepresidente; consiglieri: gra. Domenico Ballabio, gra. Pietro Busnelli, gra. Leonardo Fiorino, gra. Antonio Porta, gra. Domenico Stillitano, gra. Alberto Trombetta. L'omaggio di fiori alle signore intervenute, da parte del nostro presidente, ha chiuso questa bella e «granatieresca» giornata.

20 SETTEMBRE 2015

Omaggio ai militari italiani caduti in Afghanistan

ANDREA PALOMBI

Il 20 settembre scorso, a Castelraimondo, in provincia di Macerata, si è celebrata la toccante cerimonia del secondo anniversario della costituzione del Parco della Rimembranza, realizzato in onore dei cinquantaquattro militari italiani caduti in Afghanistan, durante l'impiego della missione Nato Isaf, dal 2004 a oggi, i cui nomi sono incisi sulle lapidi marmoree che circondano il monumento eretto alla loro memoria.
La cerimonia si è tenuta alla presenza dei familiari e delle autorità dei comuni di provenienza dei caduti, i quali hanno issato le bandiere comunali insieme al tricolore nazionale sui pennoni retrostanti il monumento.
L'invito alla manifestazione è stato fatto dagli Alpini del gruppo intercomunale Val Potenza alla sezione granatieri di Camerino, ricostituitasi quest'anno, la quale ha interessato a sua volta le sezioni di Macerata, Fabriano, Cingoli e Jesi, che sono intervenute con loro rappresentanze per rendere omaggio ai caduti.
La cerimonia dopo la celebrazione della messa è terminata con larga partecipazione di pubblico. Un pranzo «alpino» ha caratterizzato il momento conviviale, svoltosi in un locale della zona in una atmosfera di cordiale e fraterna amicizia.

27 SETTEMBRE 2015

Ricordata la battaglia della Madonna dell'Olmo

IL PRESIDENTE BRUNO BONGIOANNI

Domenica 27 settembre la sezione di Cuneo «S. Ten. Luigi Eula» dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna ha celebrato il 271° anniversario della battaglia della Madonna dell'Olmo, svoltasi nella frazione della Madonna

dell'Olmo alle porte di Cuneo il 30 settembre 1744, durante il sesto assedio alla città.
I granatieri intervenuti si davano appuntamento su piazza della Battaglia, schierati con le rispettive colonnelle. Alla presenza del sindaco Federico Borgna, di Paola Olivero, assessore alle Manifestazioni, del consigliere comunale Riccardo Cravero, di autorità civili e militari, il parroco del santuario della Madonna dell'Olmo, don Corrado Picco, benediceva la corona al bassorilievo che ricorda la grande battaglia. Sfilando per via della Battaglia i granatieri raggiungevano la lapide che ricorda i caduti di tutte le guerre con posa di omaggio floreale richiamante il Tricolore. Don Denis Revello impartiva la benedizione ai caduti di tutte le guerre e il *Silenzio* sanciva il termine della manifestazione istituzionale.
Alle undici nel santuario della Madonna dell'Olmo si celebrava la messa in ricordo di tutti i granatieri «andati avanti».
Un sontuoso convivio dei granatieri, con familiari e amici presso la Locanda da Peiu, concludeva la giornata.

Orgoglioso di aver indossato i bianchi alamari, come presidente della sezione di Cuneo «S. Ten. Luigi Eula», porgo un doveroso ringraziamento al direttivo e a tutti i granatieri iscritti alla sezione per l'impegno e la disponibilità data in questi tre mandati della mia presidenza.

27 SETTEMBRE 2015

Granatieri e paracadutisti

GIANCARLO SIBILLE

Domenica 27 settembre, a cura del nucleo Valsusa dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, in piazza Arsenio Favro a Susa è stato inaugurato un monumento dedicato ai parà della Folgore di ieri e di oggi, eretto a ricordo di chi in modo eroico ha scritto pagine indelebili della nostra storia durante il secondo conflitto mondiale,

dalla campagna d'Africa a El Alamein e alla campagna d'Italia da Sud a Nord, compresa Susa e la sua valle, fino ad arrivare alle missioni che oggi i nostri uomini sono chiamati ad affrontare. Una grande partecipazione ha caratterizzato la giornata, e non solo per quanto riguarda la presenza delle associazioni ex combattentistiche e d'arma, ma soprattutto per l'afflusso di tanti segusini e non.
Per l'Angs erano presenti, con la colonnella della Valsusa, i granatieri Luigi Cortese, Elvio Jagodnik e il caponucleo Giancarlo Sibille.
Al termine della messa, celebrata da don Ettore De Faveri e culminata con la preghiera del milite della Folgore, recitata dal parà in congedo Giorgio Manassero, il corteo si è diretto al nuovo monumento per la cerimonia inaugurale. Dopo l'alzabandiera e l'inno nazionale, lo scoprimento del manufatto commemorativo da parte della madrina del nucleo valsusino Gemma Amprino e del presidente dell'Anpd'I, generale Gianni Fantini, e la deposizione della corona d'alloro in omaggio ai caduti, hanno preso la parola il sindaco di Susa Sandro Plano, il presidente dei paracadutisti sezione di Torino, Guglielmo Marra, e la vicepresidente del consiglio regionale del Piemonte, Daniela Ruffino, che hanno salutato con favore e lodato l'attivismo del nucleo «Serg. Magg. Artgl. Parac. Leccese Giuseppe», guidato da Claudio Vielmi. Presenti anche i sindaci di Meana, Mompantero, Salbertrand, Cesana e Bardonecchia.
La cerimonia è proseguita con la benedizione, impartita da don Luigi Crepaldi, dell'opera lapidea. Al termine della manifestazione, mentre riecheggiavano le note della banda musicale di Mompantero, due aerei convocati dal nucleo locale dell'Associazione arma aeronautica sorvolavano il sito monumentale.
Nella lunga storia dell'esercito italiano ebbero luogo i passaggi di personale fra la più antica specialità della fanteria, i granatieri, e quella considerata la più giovane, i paracadutisti. Granatieri, infatti, erano, prima di divenire paracadutisti, le medaglie d'oro al valor militare di El Alamein Gerardo Lustrissimi e Roberto Bandini.

10-11 OTTOBRE 2015

Granatieri in fiera

GIOVANNI BETTINI

Il 10 e l'11 ottobre, presso il quartiere fieristico di Ferrara si è svolta «Militaria Fiera», la più importante manifestazione annuale del settore per il nordest italiano.
Uno dei padiglioni era a disposizione delle associazioni d'arma. Da quest'anno, buoni ultimi o quasi, anche i granatieri hanno voluto essere presenti. Per amore di verità, non siamo stati «illuminati» da ispirazione divina, ma calorosamente invitati a partecipare dalla consorella Associazione arma di cavalleria, in particolare, dal suo dinamico presidente, il 1° capitano Gian Marco Manganelli.

I soci/granatieri dell'Emilia Romagna, da me allertati, hanno calorosamente aderito, partecipando all'allestimento dello stand e adoperandosi, a turno, nell'accogliere i numerosi visitatori che sostavano, chiedendo informazioni sulla nostra specialità, particolarmente attratti dalla vista del granatiere Genesi in grande uniforme.
Dato il caloroso apprezzamento ricevuto per la nostra presenza, siamo fermamente intenzionati a ripetere quella che a noi è parsa una bella e insolita esperienza, che ha prodotto anche quattro nuovi iscritti all'Angs.

Acqui e granatieri, la memoria è viva

11 OTTOBRE 2015

GIANCARLO SIBILLE

Insieme per onorare i caduti e i reduci e per riflettere sui tragici eventi in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, quando le divisioni «Acqui», a Cefalonia e Corfù, e «Granatieri di Sardegna» a Roma scelsero di tenere alta la bandiera dell'onore mentre tutto intorno a loro crollava.
Questa in sintesi la cronaca della giornata di domenica 11 ottobre, a Bussoleno nelle località Foresto e Argiassera e a Chianocco.

La manifestazione ha visto la partecipazione dei gonfaloni comunali con il sindaco Anna Maria Allasio di Bussoleno e il vicesindaco Mauro Russo di Chianocco; vessilli e labari dell'Anpi sezioni Foresto-Bussoleno-Chianocco con il presidente Giulia Casel e Massimo Bachetti, Condove-Caprie; degli ex deportati civili con Ottavio Allasio, dell'Ana gruppo Chianocco, dell'Anps, dell'Associazione divisione Acqui con il presidente Mario Gelera, le colonnelle dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna di Torino, Valle di Susa e Pinerolo con i loro rappresentanti. Presenti la Società filarmonica di Bussoleno, diretta da Fabienne Liuzzo, e il gruppo storico valsusino «Granatieri 1861-1918».
La cerimonia è iniziata con l'omaggio floreale a Foresto, nel piccolo cimitero ove è stato eretto un sacello in ricordo del granatiere Eldo Parile, il primo caduto valsusino per la liberazione dell'Italia. Di lui, valoroso sconosciuto ai più, è stata letta dal sindaco Allasio la memoria realizzata da Claudio Feletti e Mario Solara nella pubblicazione *C'era una volta… Foresto*.
In suffragio di Parile, sepolto a Roma, città che ha difeso fino al sacrificio della propria vita, don Luigi Crepaldi ha celebrato il rito della benedizione citando l'ode ai granatieri del Delcroix.
Forte l'intervento di Costamagn, terminato con la lettura dell'elenco dei cinquantanove granatieri di Sardegna che si immolarono per la difesa della Capitale, scandita dalle vibrate note del *Silenzio* intonate dal trombettiere Gabriele Bianco Dolino.
La mattinata è poi proseguita alla borgata Argiassera con la posa di fiori al monumento intitolato ai martiri di Cefalonia e Corfù, nel ricordo dei compianti reduci Michele Giai e Pasquale Nicco sulle note del *Piave* dopo l'Inno nazionale eseguito all'alzabandiera. A rendere omaggio al cippo, riposizionato all'ombra del suggestivo castagno nella piazza con la rosa dei venti, erano presenti anche i familiari dei caduti e dei reduci. Rigorosa e documentata l'orazione ufficiale del professor Carlo Palumbo, che ha ripercorso i tragici avvenimenti del settembre 1943. Quindi il ritrovo a Chianocco per ricordare i martiri di Cefalonia e Corfù nell'omonima piazza e conclusione conviviale granatieresca con polenta e salsiccia preparata con maestria da Enrico Tenivella e il suo impareggiabile e collaudato team di cucina.

Trasferta acquese per i granatieri di Ovada

11 OTTOBRE 2015

Domenica da ricordare per i membri della sezione granatieri di Ovada che hanno celebrato l'annuale ricorrenza della fondazione della loro sezione in maniera insolita, sfilando insieme al 18° raduno del 1° Raggruppamento alpini che si è tenuto ad Acqui Terme l'11 ottobre scorso. Con alle testa tre membri dell'associazione che indossavano le divise storiche seguiti da un nutrito gruppo di ex commilitoni, tra cui il presidente regionale Pierandrea

Ferro, i granatieri della sezione di Ovada, con il presidente Aldo Viotti, hanno percorso le vie della città termale condividendo con i colleghi delle altre associazioni d'arma la giornata di festa baciata da uno splendido sole autunnale. L'imponente manifestazione, circa diecimila alpini presenti, ha fatto registrare una considerevole presenza di pubblico, attratto dalla festa ed entusiasta delle divise storiche, e certamente ha riportato alla mente i valori di solidarietà, e spirito di corpo che con il termine della leva obbligatoria sono rimasti appannaggio di un ristretto gruppo di militari di carriera.
I granatieri di Sardegna, che vantano un'antica tradizione, continuano a mantenere alti questi valori.

I membri dell'associazione di Ovada si impegnano nella realizzazione di progetti che hanno come scopo la promozione culturale del territorio con iniziative che, attraverso la rievocazione di fatti storici a loro legati, celebrano anche l'importanza dell'alto Monferrato nella storia passata e recente.
Hanno dunque accolto l'invito giunto dalla sezione Ana di Acqui Terme con estremo piacere per condividere una giornata associativa e di amicizia con altre associazioni.
Un particolare apprezzamento va riservato ai granatieri Fulvio Bavazzano, Dario Scazzola e Aldo Viotti per l'eleganza, il portamento e la marzialità con cui hanno indossato la divisa storica.

La colonnella di Ovada portata da un massiccio alfiere

I tre granatieri in Gur (Bavazzano, Scazzola e Viotti)

Il presidente Ferro apre la sfilata dei granatieri

Festa a Orvieto

17-18 OTTOBRE 2015

PAOLO ROSSI

Il 17 e 18 ottobre si è svolta a Orvieto la *Festa della Fratellanza Granatiereșca,* ideata da alcuni granatieri, fra i quali Maurizio Parodi e Roberto Caraffi, e da loro organizzata sotto l'egida della presidenza del centro regionale Umbria. Al raduno erano presenti nella giornata di sabato, il presidente nazionale dell'Angs gen. Mario Buscemi, che ha rivolto un indirizzo di saluto ai presenti, e il medagliere nazionale.

La festa era rivolta sia ai granatieri iscritti all'Angs sia ai non ancora iscritti e per alcuni è stata una buona occasione per associarsi.

Erano presenti anche il gen. Giulio Cesare Schina, già comandante del 2° rgt, il col. Meinero, già comandante del 1° rgt, e il ten. col. Patrizio Di Turzi, comandante del 1° btg del 1° rgt Granatieri. Erano presenti, inoltre, i presidenti regionali di Lazio (Tiraboschi), Toscana (Belatti) e ovviamente dell'Umbria, vari granatieri in servizio e in congedo provenienti da tutta Italia e le colonnelle di diverse sezioni per un totale di circa cinquanta unità. Molti erano accompagnati da mogli e figli.

La manifestazione svolta nella nostra vecchia caserma «Piave» e in altri luoghi caratteristici di Orvieto, è stata accompagnata dalla musica della banda «L. Mancinelli» di Orvieto. Grazie alla cortesia dell'Unuci e del suo presidente, gen. Giulio Cesare Schina, è stata inaugurata la mostra fotografica dedicata a padre Chiti, messa a disposizione dalla sezione di Pesaro. Il cappuccino padre Flavio Ubodi ha impartito le benedizioni di rito. Al suono delle nostre musiche, dell'inno d'Italia, della *Canzone del Piave*, dei *Pifferi*, sono state deposte corone ai monumenti al 3° rgt Granatieri siti sia all'interno sia all'esterno della caserma. Gli onori ai caduti hanno concluso la prima parte della manifestazione.

La domenica mattina di nuovo tutti alla caserma Piave per la marcia in formazione all'interno della piazza d'armi della caserma. La santa messa e un ottimo pranzo al ristorante San Francesco hanno segnato la fine della giornata, che si è conclusa con l'ammainabandiera e la promessa di rivedersi presto. Gli altri ranci, ottimi per la truppa (ma non solo), sono stati consumati al ristorante Gialletti, mentre le serate sono state allietate dalle musiche del gra. Fabio Forbicioni, che ha dato un saggio della sua bravura.

Alla prossima occasione… e sempre avanti, granatieri!

25 OTTOBRE 2015

Manifestazione Angs a Madonna della Scoperta

GRA. RODOLFO BELLINTANI

Lo scorso 25 ottobre, nella piazzetta antistante la chiesa di Madonna della Scoperta, si è tenuta una manifestazione-incontro dei granatieri di Sardegna in ricordo di coloro che nel lontano 1859 qui caddero combattendo e contribuirono alla vittoria finale della battaglia di Solferino e S. Martino.
Erano presenti il vicepresidente regione Lombardia Schifano, in divisa d'epoca del 1848, le tre colonnelle e i granatieri mantovani di Mantova-Marmirolo-Castelgoffredo e Alto Mantovano con i loro presidenti Bellintani, Moioli, Castrini, alcuni granatieri bresciani, tra cui Onofrio e Scaroni, Albertini in rappresentanza della sezione di Sommacampagna, e Guizzardi in rappresentanza dell'Emilia; c'erano anche tre colonnelle dei bersaglieri mantovani (Mantova, Castellucchio e Castiglione delle Stiviere) capitanate dal presidente prov.le gen. De Feo.

La manifestazione è iniziata con la partecipazione alla messa con la lettura della Preghiera del granatiere da parte di Onofrio; a seguire la deposizione della corona di alloro da parte di Bonini e Castrini alla lapide, con l'attenti e il minuto di silenzio canonico, in ricordo dei granatieri di Sardegna caduti sulle colline attorno a Madonna della Scoperta.
Il convivio seguente nella vicina trattoria da Arturo ha contribuito alla conoscenza reciproca tra granatieri di Sardegna e bersaglieri con l'intento di ritrovarsi ben più numerosi nel 2016.

25 OTTOBRE 2015

Cronaca di una giornata densa di emozioni

Il centro regionale delle Marche a Roma

IL PRESIDENTE DEL CENTRO REGIONALE DELLE MARCHE
1° CAPITANO GIAN CARLO BRUNI

La sezione di Macerata e le neocostituite sezioni di Tolentino e Camerino hanno fortemente voluto il ritorno dei marchigiani alla Gandin.
Evidentemente il luogo ove si è fatta la naja e soprattutto l'attaccamento ai bianchi alamari hanno fatto da catalizzatori, a dimostrazione che, con il trascorrere degli anni, il ricordo non si è mai del tutto sopito.
Ho avuto l'onore e il piacere di guidare la spedizione tre volte, le prime due come presidente provinciale di Ascoli Piceno, questa volta come regionale.

Alle otto e un quarto del 25 ottobre, puntuali, eravamo a piazza S. Croce; dopo una breve visita alla basilica omonima e foto varie, siamo entrati nel Museo storico dei granatieri ove garofani bianchi e rossi sono stati deposti nel sacrario. Nel salone d'onore, il gruppo composto da 55 persone, tra granatieri e familiari al seguito, è stato accolto dai generali Duilio Benvenuti, Antonino Torre e Gian Paolo Torrini. Dopo i saluti e ringraziamenti di rito, si è proceduto alla visita delle sale interne, divisi in due gruppi, assistiti da due granatieri, coordinati da Claudio Mattu, che ci hanno illustrato i vari interessanti oggetti e cimeli dei nostri 350 anni di storia.
Al termine ci siamo trasferiti alla Gandin, ricevuti e egregiamente supportati dal cap. d'ispezione Davide Lipira. Al suono della tromba, che intonava le note del *Silenzio*, abbiamo deposto una corona d'alloro sul monumento ai granatieri caduti in tutte le guerre. I granatieri erano inquadrati in una formazione comprendente una colonnella regionale, sette colonnelle sezionali e ventiquattro uomini disposti impeccabili su due file.
Poi ci siamo trasferiti nella vicina cappella ove, l'assistente spirituale, cap. Pier Luca Bancale, ha impartito la benedizione a tutti i partecipanti.

Dopo aver rivisto i luoghi della nostra giovinezza, siamo approdati alla mensa unificata. Stanchi, ma soddisfatti. Nel pomeriggio trasferimento al centro, in zona Fori Imperiali, ove ci siamo divisi per varie destinazioni: Colosseo, Foro Romano, Campidoglio, Altare della Patria a piazza Venezia.
La gita è terminata con le prime ombre della sera, quando abbiamo ripreso la via del ritorno.

Festa dell'unità d'Italia e delle forze armate

1° NOVEMBRE 2015

Legnano

Domenica 1° novembre è stata celebrata a Legnano la Festa dell'unità nazionale e delle forze armate. Il programma ha previsto numerosi appuntamenti che si sono sviluppati nel corso dell'intera giornata.
Da segnalare, rispetto agli anni scorsi, alcune novità quali: l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte degli alunni della scuola primaria «Toscanini», che proprio quest'anno compie quarant'anni; la consegna di una

medaglia ai familiari del granatiere Luigi Cozzi, primo caduto legnanese nel conflitto 1915-18.
Le celebrazioni hanno avuto una coda il 15 novembre con la cerimonia di intitolazione del parco situato tra le vie dei Salici e delle Rose (Mazzafame) ai Caduti di Nassiriya.
Sempre presente la rappresentanza Angs guidata dal presidente regionale Enrico Mezzenzana.

Trieste

26 OTTOBRE, 4 NOVEMBRE 2015

GRA. GEN. FRANCESCO BONAVENTURA
PRESIDENTE – SEZ. ANGS DI TRIESTE

Essere in prima linea, come cento anni fa e come sempre!
Granatieri, dire Trieste in questi ultimi anni non è come dire Italia. Ciò vi sembrerà strano.
Rigurgiti veteroaustriacanti e rinnovate spinte indipendentiste di vecchio stampo «filotitino» (cfr. la foto vergognosa che campeggia in pieno centro), purtroppo, percorrono la città e si fanno ben vedere nelle occasioni ufficiali.
Un sindaco che nelle inaugurazioni, senza fascia tricolore, taglia il nastro con i colori sloveni, la negazione della italianità di Trieste portata avanti da circoli culturali e politici cittadini farebbero pensare che il sacrificio di centinaia di migliaia di vite, per issare il tricolore sul pennone di San Giusto e in piazza Unità d'Italia, sia stato un errore storico, seguito da una bieca occupazione militare.
Ebbene no! Noi granatieri dell'Angs di Trieste combattiamo perché questo non avvenga! Mostriamo con orgoglio i nostri alamari: il 26 ottobre, il 4 novembre, ci schieriamo per l'alzabandiera in onore dei martiri delle foibe e in questo caso organizziamo una cerimonia e messa solenne. La nostra colonnella è ritornata a farsi riconoscere dalle autorità locali e regionali, che credevano non esistesse più. Questo non per desiderio di apparire, ma per orgoglio di affermare che per noi granatieri qui c'è l'Italia e Trieste è e sarà sempre italiana.

Siamo anche a Ronchi dei Legionari, in memoria dei nostri che iniziarono l'impresa di Fiume, siamo lì per evitare che tutto si cancelli e che diventi «Ronchi dei partigiani».
Siamo sul Carso per proteggere i nostri monumenti affinché non vengano coperti dall'oblio e da targhe in lingua slovena che indicano ristoranti e osterie.
Noi non ci fotograferemo in pranzi o riunioni conviviali per ricorrenze che rievocano sponsali, noi documenteremo la presenza in una lotta ancora attuale per l'italianità di un territorio.
Una richiesta: non prendetela come retorica patriottarda, questo viene dal cuore di noi dell'Angs di Trieste.
Domani 4 novembre, dopo aver terminato le cerimonie di commemorazione, dite ai vostri granatieri che qui a Trieste «noi combattiamo ancora per l'italianità di Trieste».
E purtroppo spesso siamo soli o… e scusate lo sfogo, anche dimenticati e peggio, trattati con un velo di maldicenza.
Non importa! Andiamo avanti: «A me le guardie» in memoria degli Stuparich e per il tricolore sopra San Giusto!

Norcia

La sezione di Norcia dell'Associazione granatieri di Sardegna ha partecipato alla manifestazione indetta dal comune in occasione del 4 novembre, Festa dell'unità d'Italia e delle forze armate.
Partendo da Porta Romana, i granatieri di Sardegna hanno sfilato dietro la colonnella lungo corso Sertorio, insieme alle autorità, alle forze dell'ordine e alle altre associazioni d'arma e combattentistiche, accompagnate dal «Complesso bandistico città di Norcia».
Il corteo si è recato poi in piazza Vittorio Veneto.
Dopo la deposizione della corona al monumento dei Caduti, la rievocazione del «Proclama della Vittoria» e il discorso del sindaco di Norcia, Nicola Alemanno.
A seguire, le associazioni d'arma e combattentistiche hanno consegnato ai ragazzi che hanno compiuto i diciotto anni, la Costituzione e il Tricolore.
Il corteo ha poi sfilato fino a piazza S. Benedetto dove si è recato presso il palazzo della Castellina per visitare

la mostra dal titolo «Norcia e la grande guerra», allestita per i cento anni dalla prima guerra mondiale.
I granatieri hanno concluso la manifestazione con una cordiale colazione, offerta da Paolo Altobelli, già sottoufficiale del 1° reggimento Granatieri.

Spoleto

Il picchetto del II battaglione «Cengio» del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna» ha raggiunto piazza Garibaldi dove, alla presenza delle autorità civili e militari, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e la resa degli onori.
Subito dopo il colonnello Raffaele Morello, comandante del 1° reggimento Granatieri, ha letto il messaggio del capo dello Stato Sergio Mattarella.
È seguito poi il saluto del vicesindaco di Spoleto, Maria Elena Bececco, che ha ricordato «il sacrificio, il coraggio, l'eroismo, l'altruismo di tutti quelli che hanno scelto di rinunciare alla propria vita per un futuro migliore. In questa giornata dell'unità nazionale e delle forze armate noi dobbiamo celebrare e ricordare, con gratitudine immensa, coloro che hanno messo a rischio tutto quello che avevano per donare al prossimo, ai propri cari, alle generazioni future, a noi tutti quindi, la possibilità più irrinunciabile e preziosa: la libertà di una vita di pace, di fratellanza, di uguaglianza».
Il vicesindaco ha anche sottolineato come questa festa nazionale serva a rafforzare il «sentimento di coscienza sociale sui cui sono costruite le fondamenta del nostro concetto di Nazione ed esprimere la dovuta riconoscenza nei confronti delle nostre forze armate e di chi in ogni parte del mondo agisce in nome della pace e della democrazia».
A Colle Attivoli si sono svolte la deposizione della corona al monumento ai Caduti e la resa degli onori militari da un picchetto in armi dei granatieri di Sardegna.
Alla cerimonia, insieme alle rappresentanze delle associazioni d'arma, era presente la sezione Angs di Spoleto.

Pompei

Ogni anno dal 1926 si celebra a Pompei la fine della grande guerra in Italia e si ricordano i caduti di tutte le guerre. Anche quest'anno con la partecipazione di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui la sezione granatieri di Pompei, con il presidente della sezione di Napoli gra. Carmine Lepore, alla presenza delle autorità cittadine con il sindaco Uliano in testa, si è voluto celebrare. La cerimonia è iniziata con il ritrovo al mattino nell'Istituto Bartolo Longo in via Sacra di tutte le associazioni, familiari dei caduti, autorità, scolaresche e cittadini.

Il rev. Adami ha officiato la messa ricordando nell'omelia i caduti di tutte le guerre.
Al termine del rito religioso, nel cortile centrale, con la banda musicale dell'Istituto che intonava l'inno nazionale, poi il *Piave* e il *Silenzio*, si è poi proceduto alla deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei caduti di tutte le guerre.
Subito dopo, con la banda in testa i convenuti si sono recati al monumento ai caduti di fronte al Comune.
Il monumento dei caduti fino al 1952 era situato in piazza Vittorio Veneto di fronte alla fermata della circumvesuviana. Era stato inaugurato il 2 maggio 1926 alla presenza del presidente della camera di allora Antonio Casertano e molte altre personalità e il grande invalido di guerra e cieco Carlo Delcroix aveva tenuto un'orazione: «che con la fiamma bruciante della sua immensa passione, trascinò, facendola vibrare nei ricordi ed attraverso la profetica visione del domani di questa Italia rinnovellata, la folla commossa e plaudente».
Dopo la cerimonia di rito con la deposizione della corona al monumento e di fasci di fiori alle lapidi dei caduti poste sulla facciata del comune, il sindaco Nando Uliano ha preso la parola, rivolto in particolar modo ai ragazzi delle scuole, ricordando il sacrificio di tanti giovani morti per un'Italia libera e democratica.

Vercelli

FULVIO BERTOGLIO

Giorni molto impegnativi, per la sezione, quelli dal 2 all'8 novembre, per il fatto che le commemorazioni per il 4 novembre, si sono susseguite in tutto l'arco della settimana.
La sezione Angs di Vercelli, conosciuta e apprezzata per la sua costante presenza, viene così invitata, oltre alla cerimonia che si svolge nel capoluogo, anche in altri centri del vercellese.
Le manifestazioni hanno preso il via il 2 novembre a Vercelli al sacrario militare, qui è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti alla presenza delle autorità e di un picchetto armato del 52° reggimento artiglieria «Torino», di stanza nella nostra città alla caserma «A. M. Scalise».
Il 4 novembre si è tenuta in città la cerimonia istituzionale. Al mattino è stata celebrata la messa nella basilica di S. Andrea da mons. Cavallone, il quale nell'omelia ha ricordato i morti di tutte le guerre, in particolare i caduti nella prima guerra mondiale; erano presenti le massime autorità civili e militari cittadine: il prefetto Salvatore Malfi, il comandante provinciale dei carabinieri, il questore, il comandante del 52° artiglieria, il presidente della provincia Riva Vercellotti e il sindaco Maura Forte.
Poi si è formato il corteo che in sfilata ha raggiunto piazza Cesare Battisti, luogo dove è situato il monumento ai Caduti. Lo schieramento era aperto da una formazione interforze (artiglieria, carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, vigili del fuoco), a seguire le autorità, le associazioni combattentistiche e d'arma, le associazioni di volontariato e una folta rappresentanza degli alunni delle scuole cittadine. Durante la sfilata il gruppo dei granatieri ha ricevuto lusinghieri apprezzamenti per la compostezza, l'eleganza e il perfetto passo di marcia scandito dall'ormai immancabile rullo del tamburo del granatiere

Il presidente provinciale Angs Adriano Pavia alla deposizione della corona di alloro

Pierangelo Canella. Ai piedi del monumento sono state deposte quattro corone di alloro; la corona depositata in rappresentanza delle associazioni combattentistiche e d'arma della città di Vercelli era accompagnata dal presidente provinciale Angs Adriano Pavia, scelto a grande maggioranza dai rispettivi presidenti per il suo carisma. La cerimonia si è conclusa con la lettura delle lettere del presidente della Repubblica, del ministro della Difesa e con le allocuzioni delle varie autorità presenti.
Folta la presenza degli alunni delle scuole cittadine di ogni ordine e grado.
Nei giorni successivi la nostra sezione ha preso parte ad altre due cerimonie, il 6 a Olcenengo e l'8 a Villata, a seguito di caloroso invito dei rispettivi sindaci, che ringraziamo. Purtroppo abbiamo dovuto declinare l'invito di altri centri per la concomitanza delle date programmate.
Un ringraziamento ai granatieri vercellesi che in tutte le manifestazioni che si svolgono nella nostra città non fanno mai mancare la propria presenza così da essere il gruppo (molte volte in assoluto) più numeroso tra tutte le altre associazioni cittadine.

Il gruppo dei granatieri durante la sfilata per le vie cittadine

Festa a Lendinara

15 NOVEMBRE 2015

GIANNI VALENTINI

Vessilli e orgoglio
Il giorno dei granatieri

Chiesa gremita al raduno della sezione del paese

Domenica 15 novembre a Lendinara (Ro) la sezione dei granatieri di Sardegna ha festeggiato nella basilica santuario S. Maria del Pilastrello i settantacinque anni dalla fondazione, e i miei venticinquei di presidenza della sezione.
Erano presenti alla manifestazione le autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e di diverse sezioni di granatieri arrivate da varie parti del Veneto, del Friuli, e dall'Emilia Romagna, che di seguito elenco: cav. uff. Lino Marian, presidente regionale Veneto con Eraclea; Renzo Ross, presidente regionale Friuli Venezia Giulia; tenente Roberto Pellegrini, vicepresidente regionale con la sezione di Verona; Giuseppe Toffanin, presidente provinciale di Verona. E inoltre le sezioni: Musile del Piave; Spinea; Mogliano Veneto; Due Carrare; Este; Monselice; Rovigo; Basso Veronese; Modena.
Durante la manifestazione abbiamo colto l'occasione per riflettere sui terribili avvenimenti di venerdì 13 novembre che hanno sconvolto Parigi, con frasi di cordoglio e con l'esecuzione del *Silenzio* da parte di un nostro bravo trombettiere.
Sua eccellenza, padre abate Dom Cristopher Zielenski durante l'omelia ha evidenziato l'umanità dimostrata dai granatieri in 356 anni di storia, e io prima di leggere la Preghiera del granatiere, ho ribadito che «un popolo che non ha memoria del passato non può valorizzare il futuro» e che in coincidenza del centenario della grande guerra andavano ricordati tutti i luoghi in cui i granatieri hanno eroicamente combattuto. È seguito poi un intrattenimento offerto dal Comune con un caloroso discorso da parte del sindaco, che mi ha ringraziato dell'iniziativa.
La festa è poi continuata con gioia e allegria presso un ristorante locale.

Festa della sezione di Monza e Brianza

15 NOVEMBRE 2015

Si è svolta domenica 15 novembre a Giussano la festa della sezione di Monza e Brianza dei granatieri di Sardegna. La giornata è iniziata con la santa messa celebrata in basilica alla presenza del presidente del consiglio comunale di Giussano, Pierluigi Elli, del comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Francesco Monaco, e del

comandante della polizia locale, Martino De Vita, che si sono uniti per l'occasione ai dirigenti della sezione monzese dei granatieri, tra i quali, il presidente dell'Istituto Nastro Azzurro di Monza e Brianza, gen. Umberto Raza, e ai rappresentanti della sezione di Giussano, Cesare Zanardo e Flavio Cosmo, che hanno organizzato la manifestazione, e a tutti gli intervenuti, granatieri e loro familiari per un totale di una sessantina di persone.

Presenti anche due granatieri in alta uniforme, il labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro di Carate Brianza, e una decina di labari e bandiere di alcune sezioni della zona (Monza, Milano, Urgnano, Calcinate), oltre a quelle di associazioni combattentistiche e delle sezioni giussanesi degli alpini e degli autieri con il loro presidente Matteo Striatto.

Molto toccanti i momenti della lettura della preghiera del granatiere da parte del presidente Carlo Civati e dell'esecuzione con la tromba del silenzio d'ordinanza in ricordo di tutti granatieri «andati avanti», nell'occasione accomunati alla vittime degli attentati di Parigi avvenuti due giorni prima.

La festa è proseguita e si è conclusa con il classico momento conviviale per gli invitati presenti presso un noto ristorante di Giussano.

17 NOVEMBRE 2015

La sezione di Corato al sacrario militare di Bari

Martedì 17 novembre, con una cerimonia solenne, sono stati tumulati nel sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari i resti di sessantasei soldati italiani caduti durante la seconda guerra mondiale, sessntadue dei quali provenienti dalla ex Jugoslavia, esattamente dalle città slovene di Jaudissina, Tolmino, Dobova e Doberdò e quattro dalle città di Permet e Tepelene in Albania

Sessantacinque caduti risultano ignoti, mentre di uno si conosce il nome: *soldato Giuseppe Bornaghi,* nato a Vario d'Adda (Mi), che combatté con il 78° rgt fanteria «Lupi di Toscana» nella zona di Tepelene, morendo durante i combattimenti il 18 marzo 1941. Questi nostri soldati sono stati trovati a seguito di campagne di ricerca condotte dal ministero della Difesa/Commissariato generale per le onoranze ai caduti. In Jugoslavia sono stati trovati su segnalazione di cittadini jugoslavi e in occasione di ritrovamenti da parte di privati durante lavori di scavo in prossimità delle zone dei combattimenti o degli ormai dismessi cimiteri di guerra in Albania.

Hanno reso gli onori ai sessantasei un picchetto interforze del presidio militare di Bari e la fanfara del comando scuole Am della 3 regione aerea.

La cerimonia si è conclusa col trasferimento delle urne per la successiva tumulazione. La santa messa è stata officiata da mons. Santo Marciano, arcivescovo ordinario militare per l'Italia.

Alla cerimonia sono intervenute autorità civili, religiose e militari, i gonfaloni della Regione Puglia e del Comune di Bari e i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma. Per l'Angs, oltre al presidente Giuseppe Caldarola e al gen. Pasquale Stella, hanno partecipato con la colonnella regionale, i granatieri Michele Di Bisceglie e Giuseppe De Palma.

Il sacrario di Bari raccoglie i resti mortali di oltre 75 mila soldati, marinai e aviatori caduti durante i due conflitti mondiali, di cui 41 mila ignoti, che con dignità e alto senso del dovere e con il loro sacrificio hanno reso possibile la democrazia a garanzia della liberta e del progresso e a difesa della pace.

20 NOVEMBRE 2015

Messa in suffragio di fra' Gianfranco Maria Chiti

MAURIZIO GRILLO

Venerdì 20 novembre, in occasione dell'11° anniversario della morte di fra' Gianfranco Maria Chiti, la sezione di Roma si è riunita in preghiera presso la cappella di S. Filippo Neri, adiacente alla sede.
La messa di suffragio è stata celebrata da don Bruno Gagliarducci, che ha ricordato la figura del frate e le opere che hanno caratterizzato la sua missione terrena. Insieme al presidente della sezione Antonello Falconi e al vicepresidente Giancarlo Forlivesi era presente il generale Filippo Ferrandu e un discreto numero di soci.
Un pensiero è stato dedicato a tutte le vittime dei recenti fatti di cronaca.

22 NOVEMBRE 2015

Tesseramento 2016 dei granatieri bresciani

ROBERTO PELLEGRINI

Domenica 22 novembre, a Bovezzo in Val Trompia, si sono radunati i granatieri delle sezioni Angs della provincia di Brescia per il consueto appuntamento annuale del tesseramento.
Granatieri bergamaschi, cremonesi, mantovani e veronesi hanno voluto essere presenti, con le loro colonnelle, per ribadire la fratellanza e vicinanza agli amici della confinante provincia.
Il presidente provinciale Mario Richetti ha fatto gli onori di casa organizzando impeccabilmente, assieme allo storico presidente «onorario» Enrico Onofrio, la giornata.
Alla santa messa, celebrata nella parrocchiale di Sant'Apollonio, hanno partecipato, schierati ai lati dell'altare, i granatieri Schifano e Oldoni indossando la grande uniforme di rappresentanza. Con la loro impeccabile imponenza hanno destato la curiosità e l'ammirazione dei fedeli ivi convenuti.

Il granatiere Onofrio ha recitato la nostra preghiera e, con una breve allocuzione, ha ringraziato la parrocchia e la comunità per la cortese ospitalità. Prima della riunione conviviale è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo dei tragici fatti di Parigi. Al termine della giornata, benedetta da un limpido cielo invernale e con le colline già imbiancate, tutti gli astanti, in piedi, hanno intonato l'inno dei granatieri e, a seguire, l'inno nazionale.

25 NOVEMBRE

La sezione di Roma presenta il calendario 2016

MAURIZIO GRILLO

Il 25 novembre, nel salone d'onore del museo storico dei granatieri di Sardegna, la sezione Angs di Roma capitale ha presentato il calendario per l'anno 2016.
Ad accogliere i partecipanti all'evento, all'entrata del museo, due granatieri in divisa storica della 1 guerra mondiale.
Hanno presenziato alla presentazione il generale Mario Buscemi, presidente dell'associazione, il generale Massimiliano Del Casale, il generale Antonio Venci, il comandante della brigata generale Gaetano Lunardo, il generale Michele Anaclerio e il comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», colonnello Raffaele Morello.
Sesto di una serie che ci auguriamo prosegua nel tempo, il calendario è stato progettato e realizzato dal generale Antonello Falconi, presidente della sezione, con la preziosa collaborazione dei soci consiglieri ed è dedicato, a cento anni dai combattimenti di San Floriano (Lenzuolo bianco) e di Monte Cengio-Cesuna, «a tutti i Granatieri ed ai loro fratelli in armi: fanti, alpini, artiglieri, finanzieri che hanno offerto il sacrificio della loro vita per la grandezza della Patria e l'onore della Brigata».
Nell'articolo di apertura, per meglio comprendere i comportamenti e le decisioni tattiche e strategiche prese dai contendenti sui campi di battaglia, vengono esaminate le diverse dottrine militari alle quali si ispirarono gli eserciti delle nazioni europee in conflitto.
Nelle pagine successive sono riportati, nel corso dei dodici mesi dell'anno, gli eventi bellici che videro coinvolti i due reggimenti granatieri a San Floriano e a Monte Cengio-Cesuna, così come ricordati dal generale Giuseppe Pennella, comandante della brigata Granatieri da dicembre 2015 a novembre 2016, nella sua opera in due volumi *Dodici mesi al comando della Brigata Granatieri*.
Nell'opera viene esaltato non solo l'eroismo del granatieri nei combattimenti ma anche le azioni, sempre importanti, della vita di trincea nell'attesa del combattimento. A corredo dei testi le foto dei protagonisti e dei luoghi dei combattimenti.
Sono altresì riportate notizie sulle origini del Corpo dei granatieri, la più antica specialità dell'esercito, sui suoi comandanti, sulle campagne di guerra, sulle operazioni in tempo di pace, e sulle decorazioni alle bandiere del 1°, 2° e 3° reggimento Granatieri.
La sezione di Roma ha dedicato la sua pagina all'approfondimento della figura del generale Nicolò Giacchi, conosciuto dai soci principalmente per la donazione che consente di assistere le figlie dei granatieri bisognose di cure mediche. In chiusura è riportato l'elenco dei soci. Al calendario è allegato un Dvd dal titolo *La Grande Guerra*.
Il calendario, completo di Dvd, è disponibile presso la sezione di Roma capitale.

La copertina del calendario

Franco Talon
sezione di Jesolo

Sabato 5 settembre è andato avanti. Aveva sessantacinque anni ed era un nostro associato simpatizzante.
Pur appartenendo ad altra arma, infatti, fin dal congedo si era iscritto alla nostra sezione in onore e memoria del padre granatiere, combattente nella seconda guerra mondiale.
Franco, per sua scelta, non si era mai fatto una famiglia, ma era fiero di appartenere alla nostra grande famiglia di granatieri.
Era uomo di alta statura morale, oltre che fisica, che ben poteva atteggiarsi ad essere un vero granatiere sotto ogni profilo. Era, inoltre, persona altruista, generosa e di grande rettitudine, doti queste che unite alla sua saggezza e al suo spirito socievole facevano di lui una persona esemplare, degna di stima da parte di tutti noi associati.
Il suo attaccamento agli alamari, oltre a essere un omaggio alla memoria del padre granatiere, significava anche il rispetto e la stima per i nostri indiscutibili valori e lunga e gloriosa storia.

Sergio Dalla Mora

Diego Agnoletto
sezione di Milano

Il 22 agosto, mentre era in vacanza a Sala Comacina (Co) nella casa dei genitori, ci ha improvvisamente lasciato.
Nato a Treviso il 2 settembre 1948, chiamato alle armi, frequentò il 21° corso Acs dal 10 ottobre 1968 al 10 marzo 1969 a Spoleto, dove conobbe l' adorata moglie Maria. Dal 10 marzo 1969 al 9 gennaio 1970 fu al 1° rgt Granatieri a Roma con il grado di sergente.
Residente per molti anni a Milano, si era trasferito successivamente a Vimodrone vicino ai figli e ai suoi adorati nipotini.
Iscritto alla sezione granatieri di Milano dal 1990, ricopriva la carica di vicepresidente.
Amava gli alamari ed era sempre presente nelle varie manifestazioni associative. Marito e nonno esemplare, volle che il primo nipotino si chiamasse come lui. I funerali si sono svolti a Sala Comacina (Co) alla presenza di alcuni granatieri con colonnella della sezione madre di Milano.

Lorenzo Fedele
sezione di Eraclea

È andato avanti il 12 novembre a Cortina D'Ampezzo, dove risiedeva. Aveva settantotto anni.
Aveva svolto il servizio militare nel 1° reggimento Granatieri nell'anno 1959-1960, come graduato di truppa ed era stato congedato con il grado di caporale.
Di professione era un valente artigiano del legno, e ha lavorato sino alla fine.
Non essendoci sezioni granatieri nella provincia di Belluno, era iscritto orgogliosamente, ormai da parecchi anni, nella sezione di Eraclea. Sino a qualche tempo fa, era sempre presente e partecipe nelle attività di sezione.
Per la famiglia è stato un maestro di vita e tale lo vedevano anche i commilitoni dell'associazione granatieri.
Uomo preciso nelle azioni, come il passo della gente in montagna.

Lino Marian

Silvano Fraccaroli
sezione di Pesaro

Sono trascorsi cinque anni dalla scomparsa dell'amico Silvano, *grande* furiere della quarta compagnia, alle dipendenze del capitano Lattanzio, di stanza nella caserma «Gandin» di Pietralata.
I commilitoni, che lo ricordano con affetto, erano tutti del contingente 1/68. Essi sono Silvano Rinaldini di Igea Marina Bellaria, Paolo Drudi di Pesaro, Gaspare Lazzarini di Piandimeleto di Pesaro, Giuseppe Nori di Orciano di Pesaro, Silvio Gardoni di Orzivecchi Brescia, Giacomo Barotti di Ferrara, Alessandro Del Gaia di San Sepolcro Arezzo.

Giuseppe Giraudo
sezione di Cuneo

È andato avanti il 20 agosto, a Mondovì (Cn). Era nato a Cuneo il 12 marzo 1929, da sempre iscritto alla sezione di Mondovì e da un decennio iscritto alla sezione di Cuneo.
Presente a tutte le manifestazioni istituzionali, ai pranzi sociali delle sezioni, orgoglioso di aver indossato i bianchi alamari, era sempre accompagnato dalla moglie signora Franca, appassionata sostenitrice dei granatieri.
Alle esequie rendeva omaggio, con la colonnella della sezione di Cuneo listata a lutto, una folta rappresentanza di granatieri.
Al termine della santa messa veniva recitata la Preghiera del granatiere per l'ultimo saluto al caro amico Giuseppe.
I commilitoni della sezione di Cuneo unitamente a quelli della *Provincia Granda* lo ricordano con stima e affetto.

Adriano Rettore
sezione di Camposampiero

Adriano è mancato il 5 novembre. Era nato il 12 maggio 1942 e svolse il servizio militare di leva nel 1° reggimento Granatieri, alla caserma «Gandin» di Roma nel periodo 1964-1965.
Subito dopo il congedo si era iscritto alla sezione di cui era un convinto sostenitore. Era una persona onesta e laboriosa.Lascia il fratello Antonio e la sorella Lina.
Per le onoranze funebri c'era una chiesa gremita di cittadini a dare conforto ai familiari.
La rappresentanza dei commilitoni con la colonnella, guidata dal presidente, ha reso gli onori militari. Alla fine del rito religioso è stata recitata la Preghiera del granatiere.

Lisa Pallaro

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 13,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 26,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO *IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO*	€ 8,00
LIBRO *LE STAGIONI BALCANICHE*	€ 8,00
LIBRO *I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA*	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 23,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 47,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per folder, emesso da Poste italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.